Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine, Anno IV - N. 116

Martedì 14 maggio 1935 XIII

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via di Prampero 10 - Telefoni 1.15 - 3.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.00 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 e Cronaca L. 2.00 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 5 - telef. 3.00 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14. Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

VENTATA D'ALLARME PER LA VERTENZA ITALO-ETIOPICA

Di fronte alla aperta ostilità abissina l'Italia non può subire l'incoraggiato ricatto

Intensa attività diplomatica tra Londra e Parigi

Roma, 13 (per telefono)

La vertenza italo - abissina (proprio oggi abbiamo una nuova prova delle pacifiche intenzioni del Governo di Addis Abeba col rilascio dei responsabili dello attacco al nostro consolato di Gondar) continua ad essere l'argomento del giorno della stampa britannica, e la preoccupazione degli ambienti londinesi è dimostrata dall'intensa attività diplomatica tra Londra e Parigi.

Strano linguaggio di stampa

Si apprende intanto che stamane il «Times» nelle sue informazioni politiche dà notizia di un passo solidale della Gran Bretagna e della Francia presso l'Italia.

«I Governi britannico e francese — scrive il «Times» — considerano con molto allarme la presente fase della disputa e a Londra il Ministro degli Esteri, sir John Simon, ha avuto colloqui con l'Ambasciatore d'Italia S. E. Grandi, mentre l'Ambasciatore britannico a Parigi ha di nuovo visitato sabato il Quay d'Orsay, ove, nell'assenza del Ministro degli Esteri, ha conferito a lungo coi funzionari del dipartimento tecnico dell'Africa orientale».

«Il Governo francese, — continua il «Times» — ha proposto a Londra di fare un passo insieme presso Roma ed Addis Abeba. La proposta francese sarebbe di convincere il Governo italiano e quello etiopico dell'importanza di nominare i membri della commissione di conciliazione in guisa che la commissione possa cominciare i suoi lavori prima o durante la riunione del Consiglio della Lega, convocato per il 20 maggio. Il Governo britannico è d'accordo su questa proposta, ma ha in mente di indurre l'Italia ad un argomento ancora più grave: il Governo britannico cioè considera come cosa sfortunatissima che il Governo italiano si stia impegnando così profondamente in Africa orientale in un momento in cui la situazione europea è critica e in cui sarebbe desiderabile la più stretta collaborazione tra i Governi europei.

«Il Governo italiano — soggiunge il «Times». — ha reso poi noto di essere perturbato dalle forniture clandestine di armi all'Etiopia, ma finora non ha fatto alcuna proposta ufficiale a Londra su questo argomento».

Un passo che sarebbe falso

La nota del «Times» si mantiene riservatissima circa l'opinione del Governo britannico sull'Abissinia, ma il corrispondente del «Times» da Parigi attribuisce al Governo francese le seguenti vedute: «Nell'assenza del sig. Laval le conversazioni dell'Ambasciatore britannico al Quay d'Orsay sono state di necessità limitate, ma è chiaro che il Governo francese non è meno ansioso di quello britannico di vedere una rapida soluzione della disputa, e particolarmente di cominciare la formulazione di questo metodo di conciliazione in tempo per impedire che la disputa passi nelle mani della Lega. Non vi è dubbio che la Francia e l'Inghilterra si metteranno d'accordo sulla procedura da adottare».

C'è dunque, si direbbe, una ingiustificata, per quanto singolare ventata di allarme in una parte della stampa britannica e in una scarsa parte di quella francese, per la vertenza italo - etiopica.

Dobbiamo dire che questo allarme è inutile, ed anzi contro-operante. Se taluni ambienti britannici si preoccupano di avviare la vertenza italo - etiopica verso una conclusione pacifica non è certo con questa agitazione che vi potranno arrivare.

Quanto al passo franco - italiano a Roma, con uno scopo non ben definito, il «Giornale d'Italia» è in grado di precisare che nessun passo e nessuna pressione sono stati fino a questo momento tentati da Londra o da Parigi che riguardino l'Italia per la questione etiopica. Crediamo che i due Governi amici siano lontani da una simile intenzione, la quale male si accorderebbe non soltanto con il legittimo diritto che appartiene all'Italia di difendere i suoi interessi minacciati, ma con lo scopo stesso di quella conciliazione cui tendono gli ambienti britannici. L'intervento male controllato di una parte della stampa britannica in favore dell'Etiopia si aggiunge già al fatto delle forniture di armi per incoraggiare il Governo di Addis Abeba alla resistenza, ravvisando in esso esclusivamente una solidarietà di quelle grandi Potenze contro l'Italia.

Un intervento diplomatico nel senso indicato dai giornali inglesi non potrebbe che accentuare questi effetti, col risultato finale di un sempre più intollerabile stato di cose per l'Italia. Ai Governi di Londra e di Parigi non sfuggirà certo questa elementare verità.

Ispirazioni incaute e diritto italiano

«Ma rimane pur sempre singolare il fatto — aggiunge il «Giornale d'Italia» — che in taluni ambienti britannici, dove pure non si transige in fatto di prestigio nazionale e di protezione degli interessi coloniali ed imperiali, interpretati nel loro più vasto significato, si insista, per un malinteso amore di pace, nell'ignorare la precisa posizione dell'Italia. L'Italia ha avuto, e ne ha dato le prove, una politica di amicizia e di collaborazione con l'Etiopia; ha avuto in cambio da parte etiopica una politica di ostilità, prima passiva ed ora attiva, che ha già provocato incidenti sanguinosi ai confini.

In un ultimo tentativo di conciliazione l'Italia ha domandato ad Addis Abeba un'amichevole chiarificazione di tutti i problemi aperti con la doverosa premessa di una riparazione per le offese ricevute. Invece di una risposta soddisfacente l'Etiopia ha dato all'Italia la documentazione della sua mobilitazione già compiuta lungo il confine delle sue Colonie in Africa orientale e di una accelerata preparazione bellica.

L'Italia dunque ha il dovere e il diritto di provvedere. Non può più contentarsi di parziali risoluzioni isolate di questo o di quell'episodio; è autorizzata a pretendere ormai una generale, definitiva chiarificazione di tutte le posizioni, che nei riguardi dell'Etiopia, riassumono i suoi interessi nell'Africa orientale. L'Italia in sostanza domanda in Africa quelle stesse garanzie che più di un Paese domanda per sè in Europa.

L'Italia considera questa situazione con calma, senza precipitazione, ma con risolutezza. I Governi europei non mancheranno di tenerne conto. Non mancheranno neppure di considerare che in Africa orientale oggi uno Stato che ha dato tanto contributo alla civiltà del mondo e dà tante prove attuali di operosità produttiva, è ricattato per misteriosa ispirazione e per incauto se non involontario incoraggiamento da un sedicente Stato che pratica la schiavitù come regime normale di vita sociale ed economica, e sostituisce ai compiti delle Nazioni civili quello delle razzie e dello sfruttamento di milioni di sudditi conquistati con le armi.

Nessun intervento può indebolire l'azione di difesa

Qualche intervento europeo che volesse risolversi in una sanatoria o in un incoraggiamento alle offese ed alle minaccie etiopiche rivolte contro l'Italia non potrebbe certo diminuire la vigoria italiana in difesa dei diritti coloniali, ma rimarrebbe un documento sconcertante nella storia della civiltà e della sua sincerità.

Sono poi anche singolari le improvvise preoccupazioni britanniche manifestate da qualche giornale per un preteso eventuale indebolimento delle forze militari italiane, che deriverebbe dagli impegni africani.

Assai prima che queste preoccupazioni fossero formulate il Governo italiano ha già pensato, coi noti provvedimenti — chiaramente annunciati senza parafrasi — a sostituire con nuove forze, regolarmente inquadrate e armate, tutte le forze inviate in Africa.

Ma non si è d'altra parte assicurato proprio da Londra che non sono perdute le speranze di conciliazione e di collaborazione europea, alla quale anzi è dedicata la politica della porta aperta?

L'Italia auspica essa pure — conclude il «Giornale d'Italia» — questa collaborazione europea, ma, nonostante le vicende africane, si sente pronta a tutte le eventualità se essa dovesse mancare».

Consensi ungheresi al contegno italiano

Budapest, 13

Occupandosi del conflitto italo-etiopico il «Pesti Hirlap» rileva che l'atteggiamento etiopico aggrava la situazione. L'Italia manifestò nettamente le sue intenzioni pacifiche firmando il trattato di amicizia con l'Etiopia, tuttavia essa non può rimanere indifferente di fronte agli ordini di mobilitazione e concentramento e di fronte agli altri provvedimenti militari etiopici lungo la frontiera delle colonie italiane.

Candidezza di negrieri

L'Abissinia torna alla carica bussando a Ginevra

Ginevra, 13

Il Segretario Generale della Società delle Nazioni ha pubblicato stasera una nuova comunicazione inviatagli dal governo abissino con la quale si chiede che il Consiglio della Società delle Nazioni si occupi dei provvedimenti presi dal governo italiano per la mobilitazione di alcune classi e per l'invio nell'Africa orientale di truppe e materiale da guerra.

La comunicazione etiopica aggiunge che alcuni discorsi ufficiali fatti in Italia non lasciano dubbi sulle intenzioni ostili del governo di Roma e nello stesso tempo contesta il carattere aggressivo del discorso dell'Imperatore e nega la mobilitazione generale dell'esercito etiopico.

Il Principe Umberto testimonia al Duce l'ammirazione per l'opera compiuta in Libia

Roma, 13 *maggio*, mattina

Dal piroscafo «Milano» è pervenuto al Capo del Governo e Ministro delle Colonie il seguente telegramma del Principe di Piemonte:

Nel lasciare la Libia mi è molto gradito esprimere a V. E. la mia ammirazione per la grandiosa e complessa opera di civilizzazione ivi compiuta in questi ultimi anni sotto l'alta guida di V. E. e l'illuminato governo del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo.

All'ottima efficienza di tutte le Forze Armate risponde una sempre più perfetta organizzazione della vita civile nei molteplici suoi rami; alla fede dei vecchi e nuovi coloni i concreti risultati del tenace lavoro da essi compiuto, affermazione evidente della forza di espansione e delle profonde virtù colonizzatrici della Nuova Italia.

La Principessa si unisce a me nell'inviare a V. E. il più cordiale riconoscente saluto.

Affezionatissimo cugino

Umberto di Savoia.

Itinerari di Starace

Alla Mostra bresciana delle armi

Brescia, 13

Stamane il Segretario del Partito, proveniente da Milano, ha visitato la Mostra nazionale delle armi, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal presidente della Mostra, dal comandante della Divisione, da altre autorità.

Il Segretario del Partito ha passato in rassegna varie sale della Mostra, interessandosi vivamente sia delle armi antiche che di quelle moderne, nella maggior parte produzione dell'industria bresciana, e manifestando infine il suo compiacimento agli organizzatori. Successivamente il Segretario del Partito si è recato a visitare il battaglione delle Camicie Nere in partenza per l'Africa orientale e ne ha ammirato l'efficienza e lo spirito.

Il Segretario del Partito ha quindi lasciato Brescia.

La visita a Parma alla Mostra del Correggio

Parma, 13

Alle ore 14,15 è giunto a Parma proveniente da Brescia il Segretario del Partito accolto con una entusiastica manifestazione, per visitare la Mostra del Correggio. Il gerarca, applaudito dalla immensa folla, si è affacciato al balcone della Federazione dei Fasci ed ha rivolto un caloroso saluto a Parma fascista, dichiarando che la Mostra del Correggio è riuscita degna delle alte e nobili tradizioni artistiche parmensi.

Le Mostre tassoniane visitate a Modena

Modena, 13

Alle 17.30 il Segretario del Partito transitava da Modena, proveniente da Parma e diretto a Bologna, quando numerosi fascisti, scortolo, gli hanno improvvisato una vibrante manifestazione con entusiastici alalà al Duce. Il Segretario del Partito è stato salutato dai gerarchi locali e quindi ha visitato le Mostre tassoniane.

Le accoglienze a Bologna

Bologna, 13

Nel tardo pomeriggio è qui giunto il Segretario del Partito, che, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e dal Podestà si è recato a visitare la quarta Mostra dell'agricoltura. Quindi si è portato alla caserma del 6. Reggimento Bersaglieri e al palazzo del Comune dove erano riuniti, con il presidente confederale, i dirigenti della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e delle federazioni aderenti convenuti a Bologna per il consiglio nazionale nonchè numerosissimi rurali con gagliardetti. Quindi il gerarca ha visitato la Mostra del Settecento bolognese, recandosi successivamente alla Casa del Fascio, dove ha consegnato al Segretario Federale, a nome del Duce, un assegno di 100 mila lire a favore dell'Ente Opere assistenziali. Poco dopo il Segretario del Partito ha lasciato la città, salutato dalle autorità e acclamato dalle Camicie Nere e dalla popolazione.

DOMENICA FASCISTA

Il Re alla parata di 30 mila artiglieri

Domenica S. M. il Re ha presenziato a Firenze all'adunata dei trentamila artiglieri convenuti per il 4° raduno dell'Associazione dell'Arma e schierati alle Cascine, al comando dell'on. Orsi presenti S. E. Guidi Buffarini e il gen. Baistrocchi. Dopo la messa al campo è arrivato il Re acclamatissimo anche dall'imponente folla. Il Cardinale Dalla Costa ha benedetto i venticinque labari, quindi mentre un aeroplano faceva apparire nel cielo una lunga striscia candida con un immenso «Viva il Re» è seguita la rivista passata dal Sovrano fra indescrivibile entusiasmo. La sfilata storica ha chiuso la grandiosa parata per la quale il Re si è vivamente compiaciuto. L'on. Guidi Buffarini ha nel pomeriggio tenuto a rapporto il Direttorio nazionale dell'Associazione.

L'on. Starace proclama il Littore dello sport

Domenica il Duca di Bergamo e il Segretario del Partito hanno inaugurato a Milano la Mostra nazionale dello sport al palazzo dell'arte. Rho ha poi accolto l'on. Starace con una formidabile adunata di popolo inneggiante al Duce. Il Segretario del Partito ha inaugurato la nuova fiamma del Fascio e ha parlato alla folla entusiasta quindi ha visitato l'Ospedale e inaugurato in Municipio il gonfalone del Comune. Tornato a Milano l'on. Starace ha assistito alle finali delle gare di canottaggio e di volo a vela dei Littoriali. Nel pomeriggio dopo una serie di raduni brianzoli vibranti di passione di popolo — a Lendate ove si è inaugurata la Casa del Fascio, a Lizzone, ove si è inaugurato un nuovo stabilimento, e Villasanta, ove è stata inaugurata la nuova Casa Comunale — ha assistito all'Arena gremita di moltitudine e di fascisti all'epilogo dei Littoriali dello sport vinti dal Guf di Milano. Parenti ha annunciato l'offerta del Fascio Primogenito al Duce per i Giovani Fascisti mitraglieri di 30 mitragliatrici che portano nomi di Caduti della Guerra e della Rivoluzione. Il Segretario del Partito ha quindi, acclamato, parlato ai giovani atleti e ai fascisti e al popolo milanese che li hanno ospitati dicendo che le armi saranno consegnate ai plotoni-tipo dei Comandi federali di Asmara, Bengasi, Bolzano, Catanzaro, Enna, Fiume, Gorizia, Matera Mogadiscio, Nuoro, Pistoia, Pola, Tripoli, Viterbo e Zara.

Quindi ha soggiunto: «*Di fronte al Duce assumo l'impegno solenne che i Giovani fascisti delle armi faranno inesorabile uso contro chiunque attenti alla sicurezza della Patria o quando si debba o si voglia portare alta la fiamma ardentissima della Rivoluzione*».

Quando Starace nel nome del Duce «*che crede fermamente nei giovani dei quali è capo e interprete sicuro*» ha proclamato il Guf littore ardentissimo si è levato il grido possente al Capo.

S. E. De Vecchi a Parma

Una giornata di passione ha vissuto domenica Parma, ove il Ministro De Vecchi fatto segno a grandi dimostrazioni, ha chiuso il convegno dei critici e storici dell'arte al teatro della Farnesina, ha visitato la Mostra del Correggio, il museo del risorgimento alla scuola di applicazione di fanteria, passando infine in rivista tre battaglioni di Camicie Nere in procinto di partire per l'Africa orientale sempre tra il grande entusiasmo della folla inneggiante al Re e al Duce.

S. E. Rossoni parla agli agricoltori bolognesi

Il Ministro Rossoni ha inaugurato domenica a Bologna la Mostra dell'agricoltura pronunciando, calorosamente applaudito, un discorso nel quale rilevato come le attività produttive del Paese sono tenute in alta considerazione dal regime ma che l'agricoltura, che sta alla base della produzione, è la forma di attività più cara a tutti i fascisti, ha detto che la Mostra dell'agricoltura (passo in avanti nella organizzazione della produzione agricola) viene a provare che dal lavoro agricolo, si possano trarre le materie prime che, in passato, si cercavano con altri procedimenti ed altri modi.

Il tentativo di trarre dall'agricoltura alcune delle materie prime che ci sono indispensabili è riuscito per il 95 per cento: così possiamo ottenere il cotone dalla canapa, l'alcool dalla barbabietola e produrre la cellulosa. Il Ministro ha aggiunto che il puro materiale è insufficiente per risolvere la crisi: occorre una morale nuova, una idea nuova, una civiltà nuova. Il lavoro, guidato da un fine superiore, quale lo ha concepito il regime, è la forza nuova, l'idea nuova. Dopo avere esaltato la bellezza del lavoro e la necessità di adempierlo, sempre meglio, di diventare migliori dirigenti ed esecutori, perchè il lavoro sia realizzato alla perfezione, il ministro ha concluso accennando alla necessità di fornire i rurali di nuove e sane case.

Il riarmo tedesco

La convocazione del comitato per la questione delle sanzioni

Ginevra, 13

Il Comitato dei tredici creato dalla risoluzione approvata nella seduta del consiglio straordinario della Società delle Nazioni del 17 aprile per il riarmo tedesco e che dovrà occuparsi della questione delle sanzioni è stato convocato per il giorno 24 maggio.

Il Duce e Denain firmano la convenzione per le linee aeronautiche

Roma, 13

Il Ministro francese dell'Aria generale Denain, accompagnato dal generale Valle, Sottosegretario per l'Aeronautica, si è recato nel pomeriggio a Guidonia per visitare il Centro sperimentale aeronautico. Ricevuto dal gen. Ferrari, direttore del Centro stesso, il Ministro ha visitato il padiglione della radio, lo stabilimento di costruzioni aeronautiche, la vasca idrodinamica, le gallerie del vento e tutti gli impianti e le moderne attrezzature del centro e del campo di volo.

Il Ministro Denain si è soffermato a lungo nei singoli padiglioni, interessandosi vivamente al funzionamento dei vari servizi sperimentali che gli venivano illustrati dal gen. Valle e dai capi dei singoli servizi.

Oggi alle ore 19 a Palazzo Venezia il Duce e il gen. Denain, Ministro dell'Aeronautica, hanno firmato la convenzione italo-francese relativa all'impianto di linee di navigazione aerea. Erano presenti i Sottosegretari di Stato per gli Affari Esteri e per l'Aeronautica, l'Ambasciatore Aloisi, il gen. Piccio, il sen. Sandicchi, il gen. Pellegrini e vari ufficiali superiori della R. Aeronautica ed il seguito del gen. Denain, fra cui il suo Capo di Gabinetto Giscard, il direttore dell'Aviazione civile francese Couo, l'aviatore Mermoz, nove volte transvolatore dell'Atlantico, col quale il Duce si è cordialmente congratulato.

La morte del Restauratore della Polonia

Il Maresciallo Pilsudski esempio di soldato e di capo

Varsavia, 13

Ieri sera alle 20,45, dopo un'agonia di cinque ore, è morto, nel palazzo del Belvedere il Maresciallo di Polonia Giuseppe Pilsudski. Ammalato di cancro allo stomaco e al fegato, aveva avuto una forte emorragia interna. Un abate gli ha impartito l'estrema unzione: non soffriva ed ha conservato perfetta lucidità di mente.

Negli ultimi momenti parecchi ministri ed ispettori generali dell'esercito si trovavano intorno al suo capezzale. Secondo il desiderio espresso dal Maresciallo prima di morire il suo cuore sarà custodito a Vilno mentre la salma imbalsamata sarà inumata nel castello di Wawel, già residenza dei Re di Polonia. Voci non confermate dicono che Pilsudski in questi ultimi tempi aveva redatto un testamento politico.

Una perdita europea

Roma, 13 (*per telefono*)

Profonda impressione ha suscitato a Roma la morte del Maresciallo Pilsudsky. E' questo un avvenimento considerato qui di capitale importanza, e tale da poter influire decisamente sull'ulteriore orientamento politico polacco, e di conseguenza sull'equilibrio delle forze europee.

La sua riforma politica

La morte del valoroso soldato è un'amarissima perdita per la Polonia, ed è anche una perdita per l'Europa, poichè in quella parte del continente Pilsudsky rappresentava un principio di autorità e di ordine che, se è stato utile al suo Paese, non ha mancato di avere benefica influenza in quel delicato settore europeo ed oltre.

Nel nome e nella personalità del Maresciallo le lotte delle fazioni avevano trovato un freno e gli interessi del Paese erano stati posti al di sopra degli interessi di parte. La riforma politica aveva trovato espressione nella nuova costituzione, solennemente firmata dal Presidente della Repubblica proprio in questi giorni. La Nazione lavorava tranquilla e il suo prestigio politico era notevolmente accresciuto, e la Polonia aveva acquistato il respiro di una grande Potenza.

Il costruttore aveva operato tutto ciò con la sua volontà, con la sua tenacia, col suo patriottismo. Ora, stroncato da un male che lo minava mentre virilmente attendeva alla sua fatica, egli se ne va tra lo smarrimento doloroso del suo popolo, che non voleva ancora perderlo. Ma il buon seme resta, e questo sentimento deve anzi alleviare l'angoscia dei polacchi. La Polonia è oggi cosciente della sua forza ed ha la via tracciata e una classe dirigente creata dal Capo scomparso, ha giovani e fresche energie alle quali affidare il futuro. Ciò è importante.

Questa constatazione dovrà essere una sorgente di conforto e insieme di incitamento.

La sua battaglia

Descrivere la vita del Maresciallo significa riandare gli ultimi decisivi anni della storia polacca.

Il Maresciallo Giuseppe Pilsudsky era nato in un castello nei dintorni di Vilna nel 1867 e visse anche gli anni dell'infanzia in un clima ardente per le passioni politiche e per l'odio contro l'oppressore.

A 19 anni era già un'attivo agitatore. Implicato col fratello in un processo terrorista fu deportato per 5 anni nella Siberia orientale. Scontata la pena ritornò a Vilna deciso più che mai a proseguire la lotta politica. E per un ventennio Pilsudsky, tra cospirazioni, congiure, arresti, condanne e fughe, viaggiando lungamente all'estero, vive una vita di avventura. Nel 1904, scoppiata la guerra russo-giapponese si reca a Tokio per organizzarvi il piano di sollevazione della Polonia ma non ha successo. Ritorna in Patria e crea l'organizzazione di combattimento contro la Russia. Allo scoppiare della grande guerra egli si propone di partecipare al conflitto per il conseguimento dell'unità nazionale. Crea una legione polacca che combatte tra le file dell'esercito austriaco con grande abnegazione e valore. Nel 1916 Pilsudsky si dimette per le opposizioni incontrate tra i suoi e nel novembre successivo crea un nuovo complesso militare che si batterà indipendentemente dalle armate germaniche e si avvicinerà alla Russia ove, nel frattempo, il nuovo governo succeduto a quello dello Zar si è impegnato a riconoscere uno stato polacco indipendente.

Dopo la pace di Brest Litowski Pilsudsky rompe interamente con gli imperi centrali. Le legioni polacche militano con gli alleati e, conseguita la vittoria nel 1918, Pilsudsky proclama la repubblica polacca e dalla costituzione ne viene proclamato Capo. La Russia tenta una grande avanzata contro il nuovo Stato ma la sanguinosa battaglia della Vistola nel 1920 segna la definitiva vittoria dell'indipendenza polacca.

Il nuovo e non meno vasto compito attende Pilsudsky. Per mettere fine alla disgregazione interna causata dalla degenerazione parlamentare egli nel maggio 1926 marcia su Varsavia e salva nuovamente le sorti del paese cui da nel gennaio 1934 una nuova ferrea costituzione che il paese ha di recente approvato.

Sotto la sua guida la nazione polacca è andata sempre più consolidandosi. Il maresciallo Pilsudsky fu veramente il capo di tutte le forze attive della Polonia.

Costernazione in Polonia

L'accorato proclama ai polacchi del Capo dello Stato - La salma esposta al popolo - Le campane suonano a stormo

Varsavia, 13

Per la morte del Maresciallo Pilsudsky che ha destato profonda impressione è stato proclamato il lutto nazionale: sventolano ovunque bandiere a mezz'asta velate di crespo nero. I giornali sono usciti listati a lutto. Durante tutta la notte e nella mattina numerosi gruppi di cittadini hanno affluito verso il palazzo del Belvedere. Per varie ore due figlie del Maresciallo, hanno vegliato la salma, presso la quale cavalleggeri fanno la guardia d'onore. La salma, che è stata imbalsamata sarà esposta al popolo in una bara di vetro, in una piazza di Varsavia. Il Presidente della Repubblica ha rivolto alla nazione il seguente messaggio:

«Il Maresciallo Giuseppe Pilsudsky è morto. Con il grande lavoro della sua vita egli ha creato la forza della nazione, con il suo genio e con lo sforzo inflessibile della sua volontà egli ha risuscitato lo Stato. Egli lo riconduceva verso la rinascita della sua potenza verso la liberazione delle forze sulle quali deve essere fondato l'avvenire della Polonia. Per la sua immensa fatica gli è stato concesso di contemplare il nostro stato come una realtà vivente vitale e preparata alla vita, di vedere il nostro esercito nella gloria delle sue bandiere vittoriose. Questo uomo, il più grande della nostra storia, traeva dal più profondo dei tempi passati la forza dell'animo suo e con uno sforzo sovrumano di pensiero divinava le vie dell'avvenire, di quell'avvenire che non a lui sarebbe appartenuto perchè sentiva da lungo tempo che nelle sue ultime azioni era giunto al limite delle sue forze fisiche. Egli perciò cercava e formava gli uomini che potessero indipendentemente portare a loro volta il fardello delle responsabilità.

«Egli ha trasmesso alla nazione il senso dell'onore e della potenza dello Stato. Accogliamo ed assumiamo l'onere del suo testamento. Che il lutto ed il dolore approfondiscano in noi le comprensioni della responsabilità di tutta la nazione, dinanzi al suo spirito ed alle generazioni avvenire».

A mezzanotte passata il Presidente della Repubblica si è recato al palazzo del Belvedere per rendere omaggio alla salma del Maresciallo.

Il generale di brigata [illegible] nominato Ministro della Guerra ha emanato un ordine del giorno allo esercito in cui riafferma il valore e l'efficienza dell'esercito polacco devoto alla causa che lo ha legato al defunto Capo supremo e rende noto che il Presidente della Repubblica ha nominato Ispettore generale delle forze armate il generale di divisione Edoardo Ryds Smigly ed ha affidato a lui le funzioni di Ministro delle forze armate. Il Ministro dispone poi che oggi, dinanzi a tutti i distaccamenti schierati, venga letto il proclama del Presidente della Repubblica che siano levati solennemente gli stendardi e le bandiere dei reggimenti, che i generali gli ufficiali ed i sottufficiali in servizio attivo mettano il lutto al braccio e che le bandiere nazionali siano abbrunate.

I funerali del Maresciallo Pilsudsky saranno celebrati probabilmente il 18 corrente a Cracovia. La folla sfilerà dinanzi al catafalco. Il vescovo di Pomerania ha deciso che le campane suonino a morto fino al giorno dei funerali. Gli operai di alcuni stabilimenti hanno interrotto il lavoro in segno di lutto.

I giornali negli articoli dedicati alla figura e all'opera del Maresciallo Pilsudsky affermano che il defunto fu il vero creatore dello Stato polacco e il più grande polacco di tutti i secoli. «Siamo rimasti soli — scrive la «Gazeta Polska» — l'immenso fardello che portava Pilsudsky ricade oggi sulla intera nazione. Giuriamo di divenire degni del suo nome e di mettere tutte le forze al servizio della Patria che egli tanto amò e alla quale dedicò tutto sè stesso». La «Polska Zbrojna», organo dei circoli militari, dice che i polacchi serrano i ranghi dinanzi alla spoglia del Maresciallo e giurano di vegliare sugli ideali ai quali egli consacrò la vita e che trasmise alle generazioni future.

La morte del Liberatore della Polonia ha destato in tutta Europa eco di profondo rammarico.

In Germania. — La notizia della morte del Maresciallo Pilsudski ha provocato profondo cordoglio che trova espressione in una nota ufficiosa pubblicata da tutti i giornali unitamente ad ampie necrologie. Gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera a mezz'asta. Il Cancelliere Hitler ha inviato un telegramma di condoglianze al Presidente della Repubblica polacca.

In Inghilterra. — Re Giorgio ha telegrafato le sue condoglianze al Presidente della Repubblica polacca. Eden, che ha ripreso le sue funzioni al Foreign Office questa mattina, ha inviato a Beck un dispaccio personale di simpatia. I giornali pubblicano lunghe necrologie tributando al Maresciallo i più alti elogi come grande patriota, uomo di Stato e soldato. Dispacci ufficiali di condoglianze sono stati inviati al Presidente della Repubblica.

In Romania. — I giornali di Bucarest pubblicano ampi necrologi, mettendo in rilievo con espressioni di profondo cordoglio i grandi meriti del Maresciallo per la resurrezione della Polonia in tutti i campi.

Le condoglianze del Duce

Una delegazione delle Forze Armate italiane ai funerali

Roma, 13

Appena giunta la notizia della morte del Maresciallo Pilsudski, il Capo del Governo ha mandato il seguente telegramma di condoglianze al Presidente del Governo polacco:

«*Desidero esprimervi i sensi di cordoglio del Governo Fascista e della Nazione italiana per la morte del Maresciallo Pilsudski. Egli rimarrà nella storia della vostra patria come alto esempio di virtù militare e civile, e la sua memoria sarà onorata da quanti lo hanno conosciuto seguito ed ammirato nella sua lotta tenace ed eroica per la resurrezione e la grandezza della Polonia*».

Mentre l'Ambasciatore rappresenterà il Governo ai funerali del Maresciallo, le Forze Armate dello Stato saranno rappresentate da una delegazione che avrà a capo il generale Grazioli.

Il R. Ambasciatore d'Italia a Varsavia, Bastianini, si è recato alla Presidenza della Repubblica, alla Presidenza del Consiglio ed al Ministero degli Esteri a porgere a nome del Governo italiano le condoglianze per la morte del Maresciallo. Le collettività italiane ed i Fasci della Polonia hanno inviato dispacci contenenti espressioni di profondo cordoglio.

LA VITA SPORTIVA

CALCIO

Internazionali

*Ungheria-Austria	6-3
Spagna-Germania	2-1
Olanda-*Belgio	2-0

Il campionato nazionale

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

*Juventus-Roma	2-1
*Ambrosiana-Napoli	2-1
Fiorentina-*Triestina	1-0
*Lazio-Sampierdarena	2-1
*Palermo-Torino	0-0
*Bologna-Pro Vercelli	5-0
*Alessandria-Milan	2-1
*Livorno-Brescia	3-1

DIVISIONE NAZIONALE B

Girone A

*Genova-Spezia	1-1
*Viareggio-Novara	1-0
*Lucchese-Messina	4-2
*Casale-Cagliari	3-1
*Legnano-Pisa	1-0
*Catania-Pro Patria	3-1
*Vigevanesi-Derthona	6-0

Girone B

Padova: Venezia-Vicenza	2-1
*Verona-Pistoiese	2-0
*Bari-Padova	3-1
*Foggia-Modena	3-0
Spal-*Comense	4-0
*Catanzaro-Perugia	2-1
*Cremonese-Atalanta	2-0

PRIMA DIVISIONE

Girone A

*Rovigo-Udinese	3-1
*Treviso-Trento	3-0
*Pro Gorizia-Palmanova	2-0
Pordenone-*Bass.	2-1

L'attività dei liberi

Campionato I. categoria

Pro Feletto-Remanzacco B	4-0

Coppa Esercenti

Martignacco-Giovinezza	1-1

Amichevoli

Mulano-Remanzacco	2-0
Passons-Giovinezza B	2-0

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE A

Squadra							
Juventus	27	16	8	3	41	19	40
Ambrosiana	27	14	11	2	52	20	39
Fiorentina	27	14	9	4	38	20	37
Roma	27	11	7	9	53	26	29
Lazio	27	12	5	10	48	49	29
Bologna	27	10	7	10	42	32	27
Palermo	27	8	11	8	23	26	27
Alessandria	27	11	5	11	42	46	27
Napoli	27	10	6	11	37	36	26
Triestina	27	11	4	12	30	37	26
Milan	27	6	11	10	31	36	23
Brescia	27	9	6	12	26	41	23
Torino	27	7	8	12	34	33	22
Sampierdar.	27	8	6	13	28	42	22
Livorno	27	8	6	13	27	52	22
Pro Vercelli	27	4	5	18	19	47	13

DIVISIONE NAZIONALE B

Girone A

Squadra							
Genova	26	17	5	4	45	21	39
Novara	27	16	5	6	58	33	37
Pisa	26	14	6	6	43	20	34
Catania	26	15	5	6	44	29	34
Vigevanesi	26	13	6	8	57	32	30
Viareggio	26	13	4	9	38	30	30
Lucchese	26	11	7	8	44	38	29
Messina	26	11	7	8	44	38	29
Cagliari	26	9	6	11	33	37	24
Seregno	26	7	9	10	38	42	23
Casale	27	7	9	11	27	49	23
Spezia	26	9	4	13	34	38	22
Legnano	27	9	4	14	29	46	22
Pro Patria	26	4	8	14	22	39	16
Derthona	26	3	6	16	22	63	12

Girone B

Squadra							
Pistoiese	26	15	4	7	48	26	34
Bari	26	13	8	5	43	22	34
Modena	25	16	0	9	41	30	32
Spal	25	12	5	8	42	25	29
Verona	26	11	6	8	34	30	28
Aquila	26	10	7	8	42	33	27
Foggia	25	11	4	10	42	34	26
Atalanta	25	11	4	10	35	33	26
Cremonese	25	10	6	9	29	30	26
Padova	25	8	6	11	35	32	22
Venezia	26	9	3	14	24	43	21
Catanzaro	25	9	2	14	30	32	20
Comense	25	7	6	12	27	47	20
Vicenza	25	7	5	13	22	37	19
Perugia	25	5	4	16	20	43	14

PRIMA DIVISIONE

Girone A

Squadra							
Udinese	23	16	5	2	62	18	37
Fiumana	23	14	6	3	36	19	31
Trento	23	14	3	6	43	30	31
Treviso	23	13	5	6	43	28	29
Rovigo	23	12	3	8	44	26	27
Pro Gorizia	23	10	7	6	36	25	27
Pordenone	24	9	5	10	41	37	23
Marzotto	22	9	4	9	39	34	22
Bolzano	23	9	4	10	30	32	22
Ponziana	22	7	5	10	25	38	19
Bassano	23	4	5	14	21	35	13
Schio	23	3	5	14	17	57	11
Palmanova	23	3	4	16	17	48	10

Una sosta rodigina dei bianco-neri dopo l'autoritaria marcia vittoriosa

Pordenone vince in campo avversario e Palmanova cede di misura a Gorizia

Rovigo - Udinese 3-1

Rovigo, 13

L'Udinese ha subito dopo tante domeniche di marcia vittoriosa, una severa sconfitta ad opera del Rovigo. S'è perduto senza trucchi e nettissimamente anche, ma, i rodigini commetterebbero un gran errore nel credersi già maestri di averci dato cioè una lezione. La loro squadra è tenace, è coriacea, è anche attrezzata ma, in via normale, inferiore di una buona classe all'Udinese. Basti dire che l'Udinese ha tenuto saldamente in pugno l'incontro pari sino a 10 minuti dalla fine. Ho detto che i bianco-neri tenevano in pugno la partita. Esatto. Anche se gli azzurri premevano col cuore in gola, i nostri reggevano con calma olimpica, troppo olimpica; attardandosi in giochetti, in finte, in perditempo fuori luogo. All'attacco si faceva poco. Bresin oggi non ha giocato, vinto com'era da un terrore, letteralmente, per l'avversario. Le estreme tentavano, sì, di risolvere individualmente la tenzone ma la loro volontà rimaneva senza appoggi, che gli interni, pur lavorando, oggi non hanno anche lavorato proficuamente. E la difesa s'è creduta troppo sicura ad un certo punto: è successo che i locali hanno segnato due goals in due minuti. Esattamente al 35' e 37' del secondo tempo.

Insomma da quanto ho premesso, avrete compreso che oggi non è stato tanto il Rovigo a vincere quanto l'Udinese a perdere.

Scusanti se ne possono trovare: la giornata inaspettatamente afosa, il peso, che comincia a farsi sentire, di un campionato vittorioso, sopratutto la sicurezza del primo posto nel girone hanno tolto ai ragazzi bianco-neri, di solito così generosi, altrettanti motivi d'impegno.

Però se questo spiega la sconfitta, non la giustifica che in piccola parte. L'Udinese ha un nome nel girone è una alta classe: era per quel nome e per quella classe che non dovevano perdere, visto che gli avversari non erano affatto colossi, e vista la piega dell'incontro fino o quasi alla fine. Dunque, perchè quel collasso a dieci minuti dallo scadere del tempo? Perchè quel cincischiare la palla svogliatamente? Perchè quell'assenza assoluta di mordente, di decisione, di volontà? E questo non soltanto nello scorcio della partita. Inspiegabile. Ossia, spiegabile ma da riprovare. Specie perchè sappiamo tutti quel che vale l'Udinese e quel che valgono le altre.

E' perciò che non farò dei nomi stavolta: di bene dirò soltanto della mediana e, se volete proprio sapere chi è stato il migliore, dirò che tal qualifica va attribuita stavolta al buono, bravo e ordinato Dal Pont.

Il Rovigo, vincendo, s'è assicurata la promozione alla serie C ai danni del Valdagno, che oggi riposava. Nulla da eccepire, in linea tecnica, alla sua vittoria. Resta quanto abbiamo detto sulle condizioni della partita. La parola d'ordine pel Rovigo era: dover vincere di forza, se la classe (non molta in verità) non fosse bastata. Dopo il primo tempo erano appunto questi gli ordini di scuderia, visto che le cose stavano mettendosi male. L'Udinese ha perduto perchè ha giocato peggio. Peggio del Rovigo, ma molto peggio di sè stessa, dell'Udinese che conosciamo ben diversa.

Qualche elemento azzurro merita la citazione: Bruni, Tassinari; la linea mediana, Babini, il portiere, incerto; Bottacini, falloso, antipaticamente falloso.

Ha arbitrato l'incontro Scotti di Taranto. E' stato severo e imparziale, ma non s'è accorto di un tiro di Dal Pont, parato oltre la linea del goal da Babini, almeno a quanto affermarono i nostri vicini al posto.

I punti sono stati segnati al 14' da Bruni pel Rovigo ed al 16' da Bresin per l'Udinese nel primo tempo, mentre nella ripresa segnarono Tassinari e Bruni rispettivamente al 28' ed al 32'.

Le squadre hanno giocato nelle formazioni seguenti:

Udinese: Tonello, Bellotto e Piccoli; Dal Pont, Rancilio e Cappellaro; Poresson, Costa, Bresin, Chizzo e Cossio.

Rovigo: Babini, Mercatelli e Bottacini; Zen, Besoli e Scagnolari; Astolfi, Ceciliato, Andreoli, Bruni e Tassinari.

Giorgio Marchesini

Pordenone-Bassano 2-1

Bassano, 13

Portatosi in vantaggio a 3 minuti dall'inizio il Pordenone ha saputo mantenere saldamente in pugno la vittoria arginando autoritariamente le furiose folate offensive che frequentemente i locali portavano. La partita non è stata bella. La forza e la decisione ha avuto parte preponderante in questo incontro, mentre la tecnica e l'organizzazione hanno molto di rado fatto capolino.

A rigore la squadra locale avrebbe meritato una sorte migliore poichè ha marcato, nel complesso una certa superiorità di campo ma senza tuttavia predominare poichè, come abbiamo accennato, le sue azioni offensive erano sempre ben contenute dai difensori avversari.

Dire chi abbia individualmente giocato meglio è piuttosto difficile in tanta confusione perciò meglio non fare nomi.

Il primo tempo in vantaggio del Pordenone per uno a zero. Il punto è stato segnato al 3' da Pruti.

Nella ripresa ha segnato l'Olesel al 24'. Arbitro Venutti di Trieste.

Gorizia-Palmanova 2-0

Gorizia, 13

L'incontro non è stato apprezzato in linea tecnica. I componenti delle due squadre non hanno guardato troppo per il sottile pur di concretare; ne è conseguita perciò una battaglia condotta a grande andatura, con decisione, ma niente affatto bella.

Specie nel corso del primo tempo il gioco è stato piuttosto falloso; nessuna delle contendenti ha saputo predominare cosicchè si è chiuso con un nulla di fatto. Nella ripresa i bianchi progoriziani hanno dedicato maggior impegno nell'impostazione delle azioni offensive riuscendo a marcare una certa superiorità di campo.

Al 1' Bearzi era per la prima volta battuto ad opera di Chiapulin, il quale sfruttava un preciso passaggio di Resen. Dopo la marcatura il gioco si faceva falloso e l'arbitro era costretto ad intervenire energicamente: Piani e Buldo del Palmanova erano espulsi dal campo.

Ridotta a nove uomini la squadra ospite non poteva ormai aspirare al successo ed è anzi degna di elogio per aver saputo contenere così bravamente l'avversaria, la quale ha potuto per un'altra volta soltanto concretare. Il secondo punto è stato segnato da Paulin al 15'.

Dei locali i migliori sono stati Bartesaghi, Chiapulin e Paulin, mentre degli ospiti il portiere Bearzi ed il centro-attacco Massagrande. Anche il terzino goriziano Blason è stato espulso dal campo nella ripresa.

Ecco la formazione delle squadre:

Pro Gorizia: Susmel; Troiano e Blason, Valle, Rossi e Ratelli, Bartesaghi, Chiapulin, Resen, Paulin e Biagini.

Palmanova: Bearzi; Lazzaro e Pupplin, Butto, Piani e Camaran, Taverna I, Taverna II, Massagrande, Desinan e Buldo.

Arbitro: Roleni di Trieste.

ATLETICA LEGGERA

Brillante successo della gara di marcia a squadre per avanguardisti

La gara di marcia a squadre indetta dal Comitato provinciale dell'Opera Balilla ha riunito alla partenza una ventina di pattuglie in rappresentanza delle varie coorti delle due Legioni. Complessivamente, quindi, due centurie di avanguardisti (le squadre erano di 12 uomini con caposquadra) hanno disputato ad andatura forzata i sette chilometri della prova lungo i viali di circonvallazione della città. Prova piuttosto severa ma che i concorrenti hanno tutti superato brillantemente. Non è stata una gara per la quale gli organizzatori abbiano preteso dai concorrenti una rigidezza assoluta in riferimento all'andatura, riguardo alla quale anzi molto spesso (quando non rispondeva in tutto e per tutto alle rigide norme imposte per la «marcia» dai regolamenti) hanno chiuso volentieri un occhio. E' stata insomma piuttosto una gara di marcia ad andatura libera ma che tuttavia ha rivelato in quasi tutti i concorrenti buone attitudini podistiche. Le partenze e gli arrivi sono avvenuti al Polisportivo Moretti dove molte persone, oltre agli organizzatori e ad alcune autorità, si sono vivamente interessate di questa manifestazione riuscita ottimamente anche dal punto di vista organizzativo.

Alle ore 9.55 hanno avuto inizio le partenze che si sono seguite ad intervalli di un minuto fra squadra e squadra. Le squadre portanti il numero pari compivano il giro della città da sinistra a destra mentre quelle dispari da destra a sinistra.

La giuria era composta dal centurione Luigi Bonanni, dal professor Zuna e dal sig. Ricobelli.

Gli ultimi 100 metri venivano fatti a corsa cadenzata.

Ecco le classifiche

Classifica 302 Legione Avang.: 1. squadra n. 116 della III Coorte punti 42 e mezzo caposquadra Martin Giovanni — 2. squadra n. 28 della V Coorte punti 41 e mezzo, caposquadra Siciliotti Eligio — 3. squadra n. 12 della IV Coorte punti 41 e mezzo, caposquadra Fadalti Isio — 4. squadra n. 135 della II Coorte punti 39, caposquadra Rizzi Pietro — 5. squadra n. 137 della IV Coorte punti 39, caposquadra Linda Ermes — 6. squadra n. 43 della II.a Coorte punti 37, caposquadra Renosto Marcello.

Classifica 1022 Legione Avang.: 1. squadra n. 33 della III Coorte (2. Centuria) punti 45, caposquadra Marzullo Antonio — 2. squadra n. 92 della III Coorte, punti 43 e mezzo, caposquadra Galliussi Bruno — 3. squadra n. 22 della IV Coorte punti 41 e mezzo, caposquadra Sittaro Guerrino — 4. a squadra n. 87 della I. Coorte punti 41 caposquadra Zuliani Virgilio — 5. squadra n. 115 punti 40 e mezzo — 7. squadra n. 118 e numero 117 a pari merito punti 37 — 8. squadra n. 127 punti 27 e mezzo.

Sberzè si aggiudica la seconda prova del campionato ciclistico veneto

Il trevigiano Perini e lo spilimberghese Lorenzini ai posti d'onore

S. Daniele, 13

Quando si tratta di una prova di campionato, anche se i premi in palio non sono vistosi, i corridori accorrono in massa a parteciparvi. Così nel «Gran Premio Esercenti», seconda prova di campionato triveneto e prima per quello friulano. Di corridori ce n'erano, non una gran massa come nelle belle annate del 1932-33, ma un nucleo di forti atleti, i migliori delle tre Venezie dell'attuale stagione. Con tanta gioventù inquieta, con questo fior fiore di atleti, la gara ha assunto un tono e una vivacità quali soltanto il «Gran Premio Dei» degli anni scorsi ci hanno fatto ammirare. La lotta si è sprigionata sin dalla partenza. Nessuno pensava che per arrivare alla mèta doveva compiere una corsa massacrante di centoventi chilometri, percorrere strade pessime e polverose e scalare le salite più aspre che in un percorso del genere si potesse includere. L'inizio era vigoroso. Scatti, tentativi di fuga, volate entusiasmanti per il solo piacere di vedersi avvantaggiato sugli avversari di appena una decina di metri che poco dopo venivano colmati. E con tutto questo i chilometri venivano divorati scomparivano il primo tratto di falsopiano, il lungo tratto di pianura le prime rampe, la prima leggera salita di Monte Croce e veniva il colpo decisivo: Monteaperta!

Dopo tanti chilometri di dura battaglia ecco la lunga salita ad accendere con maggiore vigoria il fuoco. Qui avveniva la selezione e mentre si metteva in luce la classe di un grande scalatore, Remondini, si profilava la vittoria del campione che non disarma e che da anni coglie successi a ripetizione: Sberzè. Anche un giovane si faceva largo, uno dei nostri, un ex allievo, Lorenzini. Questo ragazzo ha compiuto una impresa veramente degna di lode.

I protagonisti

Parlando nuovamente del vincitore, anzitutto gli porgiamo una lode meritatissima per la chiarità con la quale ha colto il successo, in secondo luogo per le sue condizioni di spirito e di combattività dimostrate durante tutto l'intero percorso.

Basti dire che il «rosso» del V. C. Schio ha dovuto correre per oltre metà gara con il «cambio» rotto e quindi obbligato, ogni qualvolta doveva cambiare rapporto, a pazientemente smontare, per poi inseguire i suoi avversari che non gli lasciavano il respiro e non andavano nemmeno piano. Di questi inseguimenti ne abbiamo contati ben sette e il corridore sembrava quasi sfibrato da tanto sforzo e nessuno s'aspettava che egli, proprio nella rampa che porta a S. Daniele, potesse staccare così facilmente i suoi compagni di fuga.

Un altro campione che non è mancato all'attesa è stato il trevigiano Perini che ha occupato la prima piazza d'onore.

Staccato sul Monteaperta sembrava ormai spacciato e su di lui nessuno avrebbe puntato un centesimo. Ma il bruno atleta s'è ricordato che in Friuli è molto conosciuto, ha tirato fuori le unghie, ha compiuto un inseguimento da campione e ad Osoppo era con i primi.

Come abbiamo detto, la rivelazione della gara ce l'ha presentata il giovane Lorenzini. All'inizio ha sonnecchiato alla coda del gruppo; quando però il percorso si è fatto faticoso ha tirato fuori le unghie; un po' alla volta ma con un crescendo impressionante tanto che anche nello spunto finale ha dato del filo da torcere anche a Perini. Il ragazzo che ora è in testa alla classifica del campionato friulano, sa il fatto suo ed è certamente avviato a una bella carriera. Un altro «rosso» di Schio si è fatto onore: Cappellotto. Passista al cento per cento, combattente di razza, ha dato tutto sè stesso per il successo suo e del compagno che sapeva a lui superiore. Anche il piccolo Poian ci ha un po' sorpresi con la sua gara guardinga e regolare.

Remondini, l'autore di tutte le scaramucce in salita, scalatore di prima qualità sembrava aver gara vinta dopo Monteaperta, nel finale è calato paurosamente, forse risentendo dello sforzo un po' troppo violento sostenuto in salita. Ottimo pure Sperandio che ha avuto nel finale un crescendo superbo. Dei friulani, oltre a Lorenzini, buona la prova di Vacchiani, che pur in non «giornata di vena» è arrivato nono mentre Gardonio gli è terminato vicinissimo.

Anche Bortolin ha condotto una gara coraggiosa mentre bene impressionato hanno Feruglio, Bucciol e Sabbadini, quest'ultimo, tormentato dai dolori allo stomaco è stato molto «handicapato».

Sfortunato Pietro Boemo, che oltre Monte Croce ha abbandonato per una ferita a un braccio causatagli da una incauta auto del seguito. Zaborra, uno dei favoriti della gara, dopo aver dominato tutta lunga metà del percorso, è stato costretto al ritiro per una caduta che poteva avere più serie conseguenze.

Anche Degano è stato colpito dalla mala sorte quando la mèta era ormai vicina e sul Montenars, preso da forti crampi ha dovuto ritirarsi.

Ottima l'organizzazione del C.C. Sandanielese con a capo l'appassionato sig. Mario Iob.

Da Commissario di gara fungeva il cav. Vittorio Tomelleri, commissario Regionale della F. C. I. V. Zona.

Inizio veloce

Dopo aver fatto l'appello il sig. Iob impartisce le istruzioni necessarie e quindi alle ore 13.14' il cav. Tomelleri abbassa la bandiera dall'altezza del tiro a segno e i quaranta corridori dalle maglie variopinte, arrancando iniziano il saliscendi che da S. Daniele porta a Udine.

Federici cade e Cimoroni si ferma per regolare il cambio. Poco dopo rientrano.

I trevigiani assumono il comando delle operazioni e l'andatura si fa subito elevata e sostenuta. Scussolo fra mentre Sabbadini tenta qualche scatto facendo «tirare il collo» al plotone. Fagagna viene transitata a forte andatura. Qui il gruppo perde Comelli che per la rottura del cambio deve abbandonare.

Oltre Ciconicco, Crugno, l'unico rappresentante del C. C. L. Stefanutti, fora e dovrà compiere poi un lungo inseguimento sino a Cividale per rientrare in gruppo. Sono sempre i trevigiani che fanno da «battistrada». Un tentativo di fuga di Gardonio viene sventato. Intanto rientrano di Gaspare e Cimoroni che si erano fermati mentre il gruppo rallenta in vista del traguardo a premio di Udine, ore 13.52, appannaggio di Zaborra davanti Sabbadini e Beinat. Si entra ora nell'asfalto che ci porta sino a Cividale. Beinat s'incarica di fare l'andatura che sotto la sua energica azione si mantiene sempre sostenuta.

Remanzacco è raggiunta in un soffio sempre col bianco-nero al comando, e così pure Cividale, secondo traguardo a premio che viene intascato da Gabrielli seguito da Boemo e Beinat. Qui, Crugno ha portato a compimento il suo inseguimento riprendendo contatto. S'incomincia il falso piano che ci porterà al Passo di Monte Croce.

Le prime scaramucce

Nei pressi di Faedis Cecchini fora mentre rientrano Foscarini e Scussolo che avevano forato. Ancora i bianco-celesti di Treviso fanno l'andatura della lunga fila indiana che procede spedita sulla strada inghiaiata; Furlan e Petris chiudono il gruppo. C'è odor di battaglia e questa non tarda a scatenarsi. Le prime rampe, vengono in proposito. Oltre Faedis Degano si mette a tirare e fa curvare le schiene. Qualcuno perde contatto e fra questi Petris, Stefani, Di Gaspare, Federici e altri di cui ci sfugge il nome.

Passo di Monte Croce viene attaccato velocemente. Bizzaro inizia la danza, tosto Zaborra gli dà il cambio e verso il culmine Degano scatta, trascinando gli altri in fila lunga e interminabile e transitando primo alla vetta. La breve discesa è percorsa a precipizio, ma per il pessimo fondo stradale alcuni cadono come Zaborra. Scussolo che era rientrato dopo aver nuovamente forato, mentre Boemo è colpito dall'incidente già accennato. Egli si riprende e prosegue ma oltre Nimis dovrà ritirarsi. Si entra ora in una stradetta di campagna fra le gole dei monti, fiancheggiata da un torrentello. Paesaggio d'incanto questo; e anche i corridori sembrano gustarlo, tanto che l'andatura diminuisce, ma basta una rampa, la più piccola, per riaccendere il fuoco e scaldare le vene a coloro che sono in voglia di sbizzarrirsi. La strada, sale e scende con una ondulazione dolce e continua. Trevigiani e bassanesi si danno il turno nel condurre il gruppo. Alle 15.21 si attacca la più dura asperità della gara; la salita di Monteaperta.

Selezione a Monteaperta

La strada ora sale lentamente ma inesorabilmente. La salita sarà aspra e lunga, ma i corridori l'iniziano impegnando ogni energia. Dopo circa due chilometri di ascesa, con non poche acrobazie della «Balilla» gentilmente messa a nostra disposizione e guidata dal maestro Bazzanella, dopo avere superato la «coda» ci portiamo all'altezza dei primi. Remondini ha scattato trascinandosi dietro Zaborra. Bucciol con alle calcagna Cappellotto, Perini, Sberzè, Gardonio e il rimanente sparpagliato e frazionato, segue a una cinquantina di metri. La vetta è raggiunta dai due scalatori che si sono maggiormente avvantaggiati, nell'ordine descritto. Lorenzini però è alle loro calcagna e poco dopo li acciuffa. Quindi rientra Sberzè mentre Perini è staccato e sembra anche provato. Seguono a gruppetti staccati, Sperandio, Poian, Gabrielli, Menardo, Bucciol, Gorniero, Vacchiani, Degano, Feruglio e Sabbadini. Più indietro gli altri ritardatari.

La discesa è lunga e praticabile, con fondo ottimo che permette la massima velocità anche se le curve sono numerose e strette. Avviene qualche capitombolo; è appunto qui che Zaborra spezza il manubrio e fa un pauroso capitombolo.

Deve ritirarsi pesto e sanguinante e la gara perde così uno dei suoi migliori partecipanti. Andiamo velocemente verso Tarcento che è raggiunto alle 16.10. Ormai la corsa precipita verso il finale. In testa sono rimasti i soli Sberzè, Rimondini e Lorenzini. Questi vince il premio di traguardo ad Artegna.

Colpo di scena

Le emozioni non sono terminate qui poichè si profila la dura salita di Montenars e inoltre ci attenderà qualche sorpresa. Mentre la cima del «Galibier» vede in testa Sberzè seguito da Remondini con Lorenzini a ridosso, Perini e Cappelotto sono abbastanza distanziati. Vengono poi Sperandio e Poian. Il gruppo inseguitore, staccato di un minuto, si dà aperta battaglia. Bucciol e Gabrielli hanno la meglio su Gorniero, Feruglio, Gardonio, Vacchiani e altri. Degano deve ritirarsi perchè è tormentato da crampi alle gambe.

Inseguiamo i fuggitivi e i primi tre li raggiungiamo solamente a Osoppo dove Lorenzini ha intascato un nuovo premio di traguardo. Ci portiamo al campo Littorio, ormai convinti di assistere a un arrivo in volata fra i tre sulla pista in terra battuta.

Il campo è rigurgitante di folla che applaude con calore quando alle 17 precise Sberzè fa il suo ingresso trionfale lasciandoci un po' sorpresi. Era avvenuto che, mentre oltre Osoppo, i tre «leaders» erano stati raggiunti da Perini, Cappellotto, Poian e Gabrielli, nella rampa che porta a S. Daniele il «rosso» aveva scattato staccando i suoi compagni e vincendo facilmente. Perini con Lorenzini entrano poco dopo e guadagnando terreno sul vincitore, si impegnano in una bella volata, terminando a soli 10 metri dal primo, mentre Cappellotto è staccato altrettanto da questi due.

Quinto termina Poian, sesto Sperandio e quindi gli altri a brevi intervalli.

Ivan Nalluto

L'ordine d'arrivo

1. Sberzè Attilio (V. C. Schio) che impiega ore 3.46'27" e 2 quinti a compiere i 125 km. del percorso alla media oraria di chilometri 33.180 — 2. Perini Vilfredo (U. C. Trevigiani) a 10 metri — 3. Lorenzini Giovanni (V.C. Spilimbergo) a ruota — 4. Cappellotto Battista (V. C. Schio) a 10 metri — 5. Poian Mario (Cant. Riuniti Monfalcone) a 200 metri — 6. Sperandio Oreste (L. C. E. Toti Venezia) a ruota — 7. Remondini Gino (V. C. Verona) a 50 metri — 8. Gabrielli Ottavio (U. C. Trevigiani) a un giro — 9. Vacchiani Vittorio (C. C. Sandanielese) a 1' — 10. Gardonio Gastone (V. C. Spilimbergo) a 3 quarti di macchina — 11. Bortolin Annibale (C. C. Sandanielese) a un giro — 12. Gorniero Luigi (U. C. Trevigiani) a un giro — 13. Munerolo Giacomo (V. C. Bassano) a ruota — 14. Feruglio Nello (C. C. Udinese) — 15. Bucciol Riccardo (idem) — 16. Sabbadini Remo (idem).

La classifica del campionato

Dopo questa gara la classifica per il campionato friulano della categoria dilettanti è la seguente: 1. Lorenzini Giovanni punti 5 — 2. Vacchiani Vittorio p. 4 — 3. Gardonio Gastone p. 3 — 4. Bortolin Annibale p. 2 — 5. Feruglio Nello p. 1.

A Beltrame la gara aspiranti

Per completare la manifestazione ciclistica, il C. C. Sandanielese ha pure organizzato la prima gara della stagione sulla distanza di 30 km. e riservata alla categoria aspiranti. Un folto gruppo di «promesse» prendeva parte alla gara che riusciva molto combattuta ed interessante. L'arrivo doveva svolgersi sulla pista del campo Littorio. All'entrata di questo i concorrenti venivano fermati perchè in maggior numero di cinque. Nei giri a cronometro, Beltrame la spuntava su tutti mentre Conte terminava a soli due quinti dal compagno di società.

Ecco pertanto l'ordine d'arrivo:

1. Beltrame Camillo (C. C. Udinese) che impiega ore 1.1'20" a compiere i 30 chilometri del percorso alla media oraria di km. 29.500 — 2. Conte Oreste (id.) a 2 quinti — 3. Papinutti Luciano (C.C. Sandanielese) a 1" e 1 quinto — 4. Pavan Primo (U. C. Trevigiani) a 5" — 5. Tessaro Mario (C. C. Sandanielese) a 8" e 1 quinto — 6. Vidoni Virgilio (id.) a 10" — 7. Nicoloso Enea (id.) — 8. Tonini Remo (id.) — 9. Ischileo Ruggero (id.) — 10. Gorin Marcello (id.).

Dopo il "G. P. Chions,,

Nel resoconto della corsa ciclistica di Chions apparso sul nostro giornale n. 109 di martedì scorso, il C. C. L. Stefanutti ci scrive per precisare che nel corso della gara il suo corridore Cesare Corradini non era affatto «calato di tono» dopo i primi traguardi, ma bensì, mentre nel terzo gli si allentava la ruota posteriore, nell'ultimo giro era vittima di una rovinosa caduta che gli toglieva ogni possibilità di piazzarsi. Con questo non si vuol togliere il valore della vittoria a Vinicio Pellis, ma d'altra parte si toglie l'impressione errata che alcuni avessero avuto, che il Corradini, in realtà rimasto handicappato, fosse stato meno destinato alla vittoria se non avesse subito incidenti.

Il giro ciclistico d'Italia sarà seguito dalla radio

Per la massima competizione sportiva ciclistica italiana, il 23° Giro d'Italia (3450 chilometri, 20 tappe), dal 18 maggio al 9 giugno, l'«Eiar» disporrà di un proprio servizio al seguito del Giro. Notizie rapide e chiare sulle partenze, sull'andamento delle fasi principali di ciascuna tappa, sugli arrivi, nonchè parecchie svelte radiocronache ricche di suoni e di atmosfera sportiva, saranno diffuse da tutte le Stazioni radiofoniche italiane.

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

Problemi turistici del Friuli

Le comunicazioni con Lignano

I collegamenti di Mortegliano - Le linee attuali per la spiaggia friulana - Necessità di un servizio di gran turismo

Il problema delle comunicazioni dell'importante piazza di Mortegliano con Udine e gli altri centri del Friuli è stato oggetto di un articolo a firma i.d.c. pubblicato sul nostro giornale (numero 102 del 28 aprile u.s.) che ha destato vivo interesse ed incondizionata approvazione presso le popolazioni interessate. Si spera che le auspicate, lievi modificazioni di percorso delle linee automobilistiche vicine siano senza altro approvate dalle Autorità superiori e che *Mortegliano* possa in breve avere congiunzione diretta sia con *Codroipo* (Pordenone) e *Palmanova* (Trieste) da una parte, che con *S. Giorgio di Nogaro* e *Marano Lagunare* dall'altra.

Con l'avvicinarsi dell'epoca di apertura della stagione balneare ritorna sul tappeto la questione delle comunicazioni di Udine con la spiaggia di *Lignano*, destinata a divenire, per volontà del Luce, che ha stabilito di costituire in essa importanti Opere assistenziali sanitarie del Regime, la stazione balneare del Friuli per eccellenza. Essa sta prendendo attualmente un grande sviluppo ed ha la prospettiva di un brillante avvenire.

Chilometraggio e percorrenze

Lignano (che dista da Udine 40 chilometri circa in linea d'aria) è collegata ad essa nel periodo estivo con due linee automobilistiche, delle quali una compie l'ultimo tratto del tragitto per mare, con traghetto lagunare. La prima, gestita dalla S.A.F. con grande cura e precisione, ha un percorso totale molto lungo (ben 71 km.!), superato, attraverso *Mortegliano* e *Latisana*, in ore una e mezza. Il prezzo di tale corsa è contenuto nei limiti molto modesti, agevolando così il raggiungimento della mèta ai bagnanti di tutti i ceti. La seconda linea è più breve (52 km., dei quali 7 di tragitto lagunare); questa sarebbe turisticamente la più adatta per collegare il capoluogo della provincia con la spiaggia di Lignano, perchè, oltre alla brevità del percorso, presenta l'attrattiva, non indifferente per il forestiero proveniente dal nord, di una magnifica traversata della laguna, traghetto che ricorda un poco quello della Fusina - Venezia, avendone press'a poco anche la durata. Tale autoservizio, di grande traffico, ha carattere prettamente commerciale e congiunge Udine, attraverso diverse località (fra le quali sarà sperabilmente inclusa anche *Mortegliano*) con *San Giorgio di Nogaro* (ferrovia Trieste - Venezia) e *Marano Lagunare* (importante per la pesca). Dopo la sistemazione definitiva, ormai prossima, delle strade della Bassa Friulana, non è chi non veda però la necessità di una linea automobilistica e lagunare di gran turismo, che congiunga nel tempo minimo (un'ora circa) e senza lunghe soste nelle fermate, Udine con Lignano attraverso *Mortegliano*, *Muzzana* e *Marano*.

Un servizio indispensabile

Tale autoservizio diverrà in breve per Lignano una necessità improscindibile di fronte alla concorrenza della vicina spiaggia di Grado, che già attualmente è collegata ad Udine (oltre che con la ferrovia) con un ottimo servizio di autocorriere a breve percorso (km. 47, ore una e tre quarti) ed a basso prezzo, servizio che verrà ancora migliorato e sveltito con la apertura del nuovo ponte, che congiungerà Grado con la terraferma. Bisogna altresì tenere presente che Grado ha ora comunicazione, oltre che per via marittima, per mezzo di ben due autolinee con il suo capoluogo di provincia, Trieste, delle quali una ha appunto carattere commerciale ed è permanente, l'altra, di gran turismo, è limitata alla stagione balneare.

Affinchè Lignano, stazione climatica balneare giovanissima, possa entrare con successo in concorrenza con Grado, spiaggia vecchia e ben conosciuta anche oltre confine, che può far tesoro di una esperienza turistica di molti decenni, è necessario rendere, fra l'altro, quanto più agevoli possibile le comunicazioni con essa. Queste devono avere di mira un doppio scopo: sia di attirare il forestiero con la suggestione di un breve, piacevole percorso, sia di dar modo a quei cittadini di Udine e provincia, che non hanno la possibilità di poter usufruire di cure balneari continuative, di recarsi ai bagni in qualche giornata di libertà, sia festiva che feriale, compiendo il percorso, in una sola giornata da mattina a sera. Già l'anno scorso l'impresa autoservizi Od. Comuzzi di San Giorgio di Nogaro ha fatto qualche tentativo di organizzare delle gite balneari per Lignano nel pomeriggio delle domeniche e feste, lodevole iniziativa, che avrebbe meritato maggior appoggio e incoraggiamento.

Solo un servizio di gran turismo, nel senso sopra indicato, sarà in grado di risolvere in modo definitivo il problema delle comunicazioni di Udine con la spiaggia di Lignano e tale linea, lungi dal recare danno all'importante centro di Latisana, del quale Lignano è una frazione, potrà anzi agevolarlo di molto, con l'aumento del numero di forestieri e gitanti, che preferiranno la vicina spiaggia friulana «dalla sabbia d'oro» a quella di Grado, verso la quale convergono già gli ampi movimenti turistici delle vicine provincie giuliane.

d. p. m.

CIVIDALE

La Festa degli alberi a Spessa

Organizzata dalle maestre del luogo signorina Miani e signora Tomasettig, si è svolta la festa degli Alberi nella frazione di Spessa, dove sono stati piantati una trentina di pini e di cipressi, oltre a qualche decina di rosai, rampicanti ecc. per abbellire la Scuola ed il cortile annesso che diventerà un bel giardino, come è avvenuto in pochi anni per le altre Scuole del Comune. Alla festa — in cui si sono distribuiti i certificati di studio e si è svolto un programma con recite garbate di monologhi, poesie e commediole e cantatigli inni della Patria — ha assistito la popolazione intera coi maggiorenti del luogo, nonchè il sacerdote don Vincenzutti, cappellano.

Il direttore didattico, intervenuto alla cerimonia, ha lodato le maestre e gli alunni per il lavoro eseguito e per esaltare l'utilità e la bellezza degli Alberi, del quali raccomandò la diffusione.

I cividalesi all'adunata dell'Associazione Arma del Genio

Si rammenta a tutti gli iscritti al Gruppo di Cividale, ed agli interessati, che il 15 c. m. si chiuderanno le iscrizioni per l'adesione alla terza adunata nazionale dell'Arma che avrà luogo a Torino il 25, 26 e 27 c. m. Le adesioni si ricevono presso l'Oreficeria Stringher, versando la quota di L. 30 per il viaggio in terza classe e di L. 45 per il viaggio in seconda classe.

Un arresto per furto

Su mandato di cattura spiccato dal Pretore di Cividale, i carabinieri hanno ieri tratto in arresto Carlo Zorzutti di Luigi da Torreano, resosi responsabile di furto di un rilevante quantitativo di piante di castagno.

Nel Tiro a segno

La Presidenza del Tiro a segno avverte che il poligono della Sezione resterà aperto per le esercitazioni libere e regolamentari dalle ore 15 alle ore 18 di tutte le domeniche e feste civili riconosciute, a partire dal 19 maggio p. v. Saranno in seguito date disposizioni, ai singoli tiratori, delle gare eliminatorie che dovranno portare alla formazione della squadra rappresentativa della Sezione all'VIII.a gara generale di Tiro a Segno in Roma.

I processi di Pretura

Pretore dr. Amodio. - P. M. dr. Pelizzo, Cancelliere Bonitti.

Armi non denunciate. — Davide Michieli fu Basilio per non aver denunciato una sciabola baionetta, è stato condannato a lire 200 di ammenda.

Non è reato. — Eugenio Vogrig fu Giovanni e Sofia Martinig di Antonio da Grimacco, imputati di contravvenzione al foglio di via obbligatorio, sono stati assolti perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato.

Bestemmiatrice punita. — Del Mistro Caterina di Giovanni da Cividale per aver pronunciato bestemmie in presenza del Brigadiere dei Carabinieri e di altre persone, è stata condannata a lire 100 di ammenda.

Assolta. — Antonia Bergnach fu Giovanni da Drenchia, imputata di sottrazioni di cose sequestrate, è stata assolta perchè il fatto commesso non costituisce reato.

Un ubriacone. — «Signor Pretore, ma, non ero... ubriaco», così giustifica la sua ennesima sbornia Pietro Coz fu Enrico di anni 37 da S. Giorgio di Nogaro, il quale il 24 aprile scorso è stato sorpreso dai vigili urbani in un esercizio di Cividale dove, bestemmiando, pretendeva..., del brodo. Questa sbornia però gli è costata tre mesi di arresto e lire 200 di ammenda, oltre al divieto di frequentare osterie per due anni.

TRIVIGNANO UDINESE

Lezione di pollicoltura

Nel locale dell'Asilo, gremito di massaie rurali, colà convenute, per invito del Segretario Politico di Trivignano, venne svolta una delle lezioni di pollicoltura, dei corsi organizzati dal Consorzio Provinciale allevamenti di bassa corte con la collaborazione della Sezione massaie rurali. Prima di iniziare la lezione suddetta, la prof. Valvassori ha illustrato alle numerose massaie intervenute i compiti assegnati all'Unione delle massaie rurali. Il direttore del Consorzio ha poi svolto la lezione di pollicoltura trattando dei benefici economici portati dal razionale allevamento dei polli, soffermandosi sulla profilassi, sull'igiene, e sul razionale allevamento dei pulcini.

Alla fine della lezione sono stati estratti a sorte fra le massaie convenute numerosi premi consistenti in pulcini, uova da cova e materiale avicolo.

Croci di guerra

I mutilati di guerra Armando Bortolussi e Daniele Arlis sono stati insigniti della croce di guerra. Le decorazioni sono state consegnate ai due valorosi reduci dal Commissario Prefettizio del Comune.

MAIANO

Nonagenario investito ed ucciso da un'auto

L'investitore si dà alla fuga

Domenica nel pomeriggio a Farla di Maniago, in casa dell'industriale Valentino Del Cet, giungeva da Trieste un amico di famiglia. Costui ad una certa ora, salito sull'automobile del Del Cet, si è divertito a fare da solo qualche giretto per il paese. Evidentemente non doveva essere molto pratico del volante perchè ad un certo punto, e senza una ragione plausibile, è andato ad investire in pieno il vecchio Lodovico Asquini di anni 92 che stava seduto su una sedia dinanzi alla porta di casa sua, travolgendolo sotto le ruote e causandogli lesioni tali da procurargli la morte quasi istantanea.

Avvenuto l'investimento, l'autista è sceso dalla macchina e si è dato alla fuga.

S. VITO AL TORRE

Massaie rurali in visita al pollaio industriale friulano

Organizzato dal Consorzio Provinciale allevamenti di bassa corte e dall'Unione delle Massaie rurali, con il consenso dell'ing. Gianrali, consigliere delegato del Pollaio Industriale Friulano di San Vito al Torre, i gruppi delle massaie rurali di *Ajello*, *Ruda*, *Campolongo*, *S. Vito al Torre* e *Nogaredo*, accompagnati dalla sig.ra Lazzari, Fiduciaria mandamentale, dalla signorila Calvisi, organizzatrice e dalle Fiduciarie dei paesi succitati, hanno fatto una visita al Pollaio Industriale suddetto dove per l'occasione il direttore del Consorzio Provinciale Allevamenti Bassa Corte cav. Gerosa ha tenuto una chiara lezione sull'allevamento industriale dei polli, illustrando il funzionamento delle incubatrici, delle allevatrici e dei nidi controllo, con i quali si effettua la selezione dei polli. Parlando dell'igiene e della profilassi, il direttore del Consorzio ha messo in rilievo l'importanza della pulizia negli ambienti riservati ai polli. Detti ambienti debbono riescire graditi agli stessi con rispetto della pulizia e dell'igiene. E' necessario altresì che in essi siano collocati, a disposizione dei polli, tutti gli attrezzi occorrenti per la somministrazione dei mangimi e delle bevande.

La prof. Valvassori, Consulente dell'Unione Provinciale delle massaie rurali, ha preso quindi accordi con le dirigenti comunali, presenti, per l'istituzione di un primo corso pratico di economia domestica. Si è deciso di studiare il programma per un Concorso annuale a premi per la razionale tenuta dei pollai fra le massaie iscritte all'Unione, concorso che per il primo anno dovrà chiudersi il 28 ottobre c. a. in occasione dell'inaugurazione della Casa del Balilla di Ajello.

LE FESTE DELLA TERRA E DEL SAPORE

Tavagnacco prepara per domenica il trionfo gastronomico degli asparagi

Un'idea che nasce e un'iniziativa che rimarrà - La coltivazione locale dell'asparago - La Mostra di domenica - L'inaugurazione del gagliardetto del Dopolavoro

(E. C.). — L'uva, le fragole, le pesche, ricchezza della campagna patrimonio ascoso degli orti e fragranza per il palato, hanno avuto in questi anni la loro «giornata»: come a dire vetrina e mensa, elegia bucolica e fiera celebrativa. Invitare per far conoscere; mostrare per far preferire; dedicare un giorno per coltivare un anno. Ma finora, da noi, nessuno aveva pensato di richiamare, in modo giocondo e pratico, la golosità e anche l'attenzione del pubblico su di un altro, gustoso e ottimo frutto dei campi: l'asparago (o sparagio).

Era naturale che l'idea sorgesse e prendesse forma concreta in quello che, nella nostra provincia, può dirsi il paese degli asparagi per eccellenza: Tavagnacco, a tramontana di Udine nella pittoresca zona che anche la tranvia elettrica raggiunge dal Capoluogo.

„Turioni„ delizia della mensa

Il nostro giornale ha già dato negli scorsi giorni l'annuncio che la domenica prossima sarà dedicata a Tavagnacco alla festa degli asparagi e possiamo aggiungere che il comitato promotore sta lavorando con tutta alacrità attorno al programma della manifestazione.

Faremo noi da alfieri ai camerati di Tavagnacco. Non per suonare trombe di metafora siccome fanno gli araldi d'obbligo nati a posta per dire bene di tutto e celebrar con enfasi. Ma per vedere un po', assieme ai lettori, chi è mai questo signore asparago di cui s'annuncia l'onomastico.

In Italia non c'è provincia nella quale sia o si possa coltivarlo: e tutti i buon gustai ne riconoscono e apprezzano i meriti e non solamente come eccellente leccornia per la tavola ma perfino (è risaputo o quasi) efficace medicinale. Sicuro; perchè l'asparago ha anche virtù curative. Si è detto gran bene dell'uva e del riso come prodotti che hanno qualità terapeutiche o per lo meno toniche. L'asparago ha altrettante buone ragioni per entrare nella serie e guadagnare preferenze alla mensa dell'operaio e dell'agricoltore, quanto a quella del buon gustaio. Non è affatto un cibo superfluo. Deve diventare invece popolare. La scienza medica, non solo utilizza i «turioni» — quella parte dell'asparago che comunemente è servita a tavola — ma anche l'intera pianta trovando nelle diverse parti di essa preziosi sottoprodotti, tra cui l'«amaro particolare» che può essere trasformato in eccellente aperitivo, o in diuretico di grande efficacia, assai consigliabile. Eppure, nonostante le ottime qualità di questo modestissimo e disadorno erbaceo, esso non è ancora abbastanza «qualificato» nelle comuni conoscenze. Rari sono finora quelli che conoscono il suo modo di vegetare, pochi lo coltivano e pochissimi lo coltivano nel modo razionale necessario alla luce della tecnica moderna di coltivazione.

La lode di Catone

In talune provincie veramente, l'asparago è coltivato su larga scala. Così i dintorni delle grandi città di Milano, Torino, Genova, Firenze, Napoli, Roma, vantano estese coltivazioni di asparagi negli orti suburbani ed è da augurarsi che la asparagicoltura torni ampiamente in onore come ai tempi dei Romani. Perfino Catone allora ebbe a trattarne assai diffusamente ricordando, con lode, gli asparagi famosi di Ravenna.

In Friuli la coltivazione degli asparagi è stata iniziata molti secoli fa ed i primi coltivatori formarono le asparagiaie nel fertile terreno, particolarmente adatto, di Tavagnacco. Da qui la coltura si estese nelle terre limitrofe giungendo ben presto fino a S. Daniele.

La coltivazione dell'asparago è stata di nuovo intensificata nel dopoguerra ed oggi, nella nostra provincia, i centri di maggior produzione sono Tavagnacco che può dare 10 quintali al giorno di prodotto scelto, Adeglincco che può produrre 3 quintali giornalieri, Reana, Pagnacco e Plaino con 2 quintali.

Altri centri nei quali il gustoso ortaggio è in pregio sono Tricesimo, Paderno, Maiano, Martignacco, Savorgnano del Torre ma con produzioni limitate. In altri Comuni — anche a Marano Lagunare, si possono vedere le lunghe asparagiaie ma il prodotto si esaurisce, si può dire, nel consumo locale.

In passato nel goriziano molti agricoltori si dedicavano alla coltura dell'ottimo ortaggio ottenendone fin 30 quintali giornalieri, ma colà, in questi ultimi periodi una malattia ha depauperato fortemente le piante, decimando le asparagiaie.

A tu per tu con i coltivatori

Bene dunque fanno gli amici di Tavagnacco a dedicare fervore di propagandisti oltre che abili attenzioni a questa coltura che può aiutare anche dal lato economico gli agricoltori.

L'iniziativa — e qui facciamo onore al dovere di cronaca — è partita dal presidente del Dopolavoro camerata Zollo Zanussi che ha trovato subito pronti e validi collaboratori nel Podestà Bertoli, nel Segretario del Fascio Tubetti e in altre egregie persone. Anche la Unione Agricoltori e la Cattedra Ambulante d'agricoltura hanno prontamente appoggiato l'iniziativa concedendo anche tangibile contributo perchè la imminente Mostra a mercato degli asparagi inizi domenica prossima una serie di simili manifestazioni destinate a prosperare vieppiù negli anni venturi.

La Mostra di domenica prossima ha lo scopo di valorizzare il prodotto facendone conoscere le qualità e le varietà e sopratutto dovrà, ci sembra, servire per gettare le basi di un nuovo e più razionale orientamento per l'esportazione e le vendite. Oggi gli agricoltori di quella zona praticano la coltivazione e concludono lo smercio, ognuno per conto proprio, con evidente danno di questo cespite per l'economia locale. I produttori, uniti, concordi, dovrebbero saper valorizzare molto meglio quest'ortaggio, stabilendo un razionale metodo di vendita, migliorando ed estendendo le colture. Non c'è dubbio che le nostre istituzioni agrarie sarebbero generose in aiuti e consigli come sempre ogni volta sia necessario il loro prezioso intervento. C'è molto da fare, ma gli agricoltori che ormai hanno visto tante provvidenze portare decisi miglioramenti in altri campi dell'agricoltura, saprebbero certamente, nel loro precipuo interesse, venire incontro al buon grado alle iniziative che possono sorgere in proposito. Il prodotto va migliorato, selezionato, regolato nei prezzi e nella forma di vendita, presentato sul mercato in modo più razionale e curato, come avviene per altri ortaggi e per le frutta.

Diremo subito che, con lodevole buona volontà, un passo è stato già fatto: il dott. Dorta della Cattedra d'agricoltura di Udine ha infatti tenuto in questi giorni una conferenza ai coltivatori di asparagi ma è sperabile che questa lezione non rimanga unica ma sia seguita da altre in modo da costituire un vero e proprio corso illustrativo e pratico. I vantaggi che ne deriverebbero sarebbero molti ed i primi a capirne l'utilità devono essere gli agricoltori, direttamente interessati.

Musiche, cori, luci alla Mostra

Vogliamo intanto dire qualche altra cosa della Mostra. Essa sarà disposta nel pittoresco Parco ed i banchi di vendita si allineeranno, addobbati con senso artistico, all'ombra dei secolari pini ed abeti, delle magnifiche tuie che compongono una meravigliosa sinfonia di verde insieme ad un magnifico cedro del Libano e ad un raro sughero.

Alla manifestazione — che si svolgerà nel pomeriggio — hanno finora aderito un centinaio di coltivatori di asparagi che manderanno a Tavagnacco una ventina di quintali di prodotto scelto. Ma altre adesioni s'attendono in modo che questa prima esposizione-mercato segnerà anche un primo, incoraggiante successo. Agli espositori saranno assegnati premi in denaro, medaglie e diplomi di partecipazione.

Domenica prossima, Tavagnacco sarà in festa e accoglierà gli ospiti con la tipica cordialità del luogo.

Alla Mostra degli asparagi si unirà un'altra gradita manifestazione: l'inaugurazione del gagliardetto del Dopolavoro del quale sarà madrina la co. Bianca di Prampero.

Terranno concerto la musica di Plaino e il coro locale diretto dal maestro Barbetti: e chi andrà con noi a Tavagnacco, domenica, si delizierà alle belle villotte. Altri festeggiamenti popolari si preparano per riempire i vuoti pomeridiani; a sera un'illuminazione veneziana punteggerà di luci il quadro festoso del verde scenario primaverile perchè non abbia ad essere muto senza più il sole.

SAN DANIELE

L'assemblea dei mutilati

Si è tenuta domenica nel Palazzo vecchio municipale l'assemblea annuale della Sottosezione Mandamentale dei Mutilati di Guerra, alla presenza del Presidente del Comitato provinciale comm. Lorenzo Alciati, del Commissario Prefettizio comm. dottor Paolo Provvisionato, del Segretario del Fascio di Combattimento e di altre autorità cittadine. Erano presenti 160 mutilati della sottosezione.

Il cap. Alciati ha porto il saluto al Commissario Prefettizio, al Segretario del Fascio e quindi ha parlato brevemente dei compiti morali che ancora oggi spettano a questa nobiltà del sacrificio che ha offerto alla Patria tanta parte di se stessa. Ha poi commemorato la figura del generale Ronchi.

Alla fine ha risposto, con brevi parole il Commissario Prefettizio dott. Provvisionato, portando ai mutilati il saluto del Comune. Quindi ha avuto inizio la relazione finanziaria dell'esercizio 1934, che è stata pienamente approvata, dopo di che è avvenuta la distribuzione di 50 croci di guerra. L'assemblea si è aperta e chiusa col saluto al Re e al Duce. Alle ore 12 è stato offerto all'albergo d'Italia un rancio. Prima di levare le mense è stata data lettura di un telegramma inviato all'on. Delcroix, presidente dei Mutilati d'Italia.

Il Commissario Prefettizio ha infine di nuovo porto un caloroso saluto a tutti i presenti.

Nel Fascio Giovanile

Istruzione domenicale

Domenica mattina dalle ore 9 alle 11, i Giovani fascisti delle locali Centurie al completo hanno preso parte alla istruzione domenicale sul Campo sportivo del Littorio. Alla fine i giovani, inquadrati, hanno assistito alla conferenza antigas tenuta nel Teatro T. Ciconi dal C. M. rag. Pezzali, della quale riferiremo.

Rappresentazione marionettistica

Questa sera alle ore 20.30 la Compagnia Marionettistica Stignani-Salici darà al Teatro del Ricreatorio il lavoro in 4 atti: «Il Fornaretto di Venezia». Seguirà una farsa.

DALLA CARNIA

La recita dell'Opera Balilla per il Patronato Scolastico

L'altra sera si è svolta con vivo successo nel teatro De Marchi la festa organizzata dall'Opera Balilla a beneficio del Patronato Scolastico. Sedeva al piano la sig.na Angelina Zardini ed il maestro Gino Piemonte dirigeva l'orchestra composta da un valente quintetto d'archi: violinisti di Buia e di Gemona. I Balilla e le Piccole Italiane delle nostre scuole elementari, colla loro attenzione, disciplina e prontezza hanno corrisposto egregiamente alle pazienti e sapienti fatiche della sig.na Zardini che si era assunta la parte coreografica dell'operetta, nonchè la cura delle canzoni («Stelutis», «Libro santo» e «La bora e il campanon») che hanno rallegrato gl'intermezzi, al lungo e paziente lavoro del maestro Piemonte, che ha istruito i cori, gli a soli, la recitazione e il movimento scenico, ed all'interessamento del loro presidente prof. Andreazza che ha sempre assistito tutti col consiglio e l'incoraggiamento.

Gli inni dell'Italia fascista che hanno iniziato la serata intonati da una cinquantina di organizzati in divisa, sotto un grande quadro del Duce che occupava tutto lo sfondo della scena, hanno suscitato subito un senso di vivo entusiasmo. La piccola capo-squadra Luisa Andreazza ha recitato il suo monologo «Piccinina ribelle» con un brio così birichino che ha strappato ripetuti applausi. L'operetta «Pericolo giallo» che ha una musica molto bella, interpretata egregiamente dall'orchestra, sul palcoscenico è stata abbellita da pittoreschi costumi cinesi, da un appropriato riflesso di luci da cori perfetti, da bellissimi e patetici duetti e a soli, da belle danze ritmiche e briose. Gli esecutori sono stati ripetutamente applauditi anche a scena aperta e si è voluto il bis di parecchie parti. Dei piccoli attori, una quarantina, che tutti a puntino hanno eseguito la loro parte citeremo i principali: Gino Marini in «Pinchettino», Santina Vidoni in «Lisetta» e Gino Cappellaro in «Tartaruga», che hanno proprio conquistato e divertito un pubblico scelto e conoscitore fatto di molte autorità cittadine e provinciali fra cui il dott. Accordini vice presidente prov. dell'Opera Balilla e il segretario rag. Trevisan e di una folla distinta che stipava il teatro.

Il maestro Piemonte ha cantato con la sua bella voce baritonale «La calunnia» del Barbiere di Siviglia che l'orchestra ha perfettamente eseguito e che il pubblico ha veramente gustato ed applaudito con slancio. Alla signorina Zardini è stato fatto omaggio di un bel mazzo di fiori e al maestro Piemonte di un portasigarette in argento, fra i battimani del pubblico.

I violinisti di Gemona dottor Antonelli e rag. Serafini, direttore di quella sede della Banca del Friuli, si sono prestati gratuitamente e i violinisti di Buia non hanno chiesto che le spese del viaggio.

Il ricavato della serata è tutto devoluto al Patronato scolastico per la refezione degli alunni. Della festa è stata richiesta una replica che sarà data in giorno da destinarsi.

La gara di marcia degli Avanguardisti

Domenica mattina si sono svolte le gare di marcia di regolarità fra gli avanguardisti della 564.a Legione, con la massima regolarità e senza incidenti. Vi hanno partecipato le squadre dell'avanguardia di Tolmezzo, Paluzza, Arta e Amaro.

La giuria, composta dal Presidente del Comitato dell'O.N.B. di Tolmezzo, dal Comandante la Coorte, rag. Fior, dall'Ispettore scolastico e da altri cinque membri, ha classificato i concorrenti nel seguente merito: 1. *Paluzza* con punti 71 in ore 0, 59' — 2. *Tolmezzo* con punti 69 in ore 1, 1' — 3. *Amaro* con punti 65 in ore 1, 5' — 4. *Arta* con punti 62 in ore 1, 8'.

Dopo il corso per gli ufficiali in congedo

La chiusura del corso di istruzione invernale per gli ufficiali in congedo della Carnia è stato festeggiato l'altra sera all'Albergo alle Alpi, dov'erano convenuti gli ufficiali in congedo ed in servizio permanente per festeggiare il Comandante del Battaglione alpini «Tolmezzo», direttore del corso. Il raduno si è chiuso con calorosi evviva al Re, al Duce e all'Esercito.

Gare di calcio

Domenica nei campi sportivi di *Tolmezzo*, *Villa Santina*, *Arta* e *Amaro* si sono svolte interessanti gare di calcio:

A Villa Santina per la Coppa Cantore fra la 6.a e 72.a Compagnia Alpini per 3 a 1; e per il Campionato Carnico di propaganda fra il Fascio Giovanile di Tolmezzo e la squadra del Villa con 1 a 1. Al Collegio Salesiano tra l'Oratorio ed i Collegiali con 3 a 3. Ad Arta fra il Cavazzo e Arta con 3 a 3. A Cavazzo fra l'Invillino e Cavazzo B con 3 a 3.

PRATO CARNICO

Un incendio a Pesariis

60 mila lire di danni

Nella frazione di Pesariis l'altro ieri alle ore 9,30 antimeridiane si sviluppava un incendio nella abitazione degli Eredi Solari fu Antonio. Nello spazio di poche ore le fiamme divoravano tutto il complesso dell'edificio. L'incendio non ha potuto essere domato sia per la sua violenza che a cagione della mancanza di validi spegnitori. I danni si fanno risalire alla cifra di 60 mila lire. Non si conoscono le cause del disastro. Veramente ammirevole è stato il concorso della popolazione, che ha prestato opera validissima per circoscrivere il pericolo, con senso umanitario di solidarietà. Da elogiare altamente il gesto dei colpiti che hanno voluto elargire lire 300 a beneficio delle persone indigenti che presero parte all'azione di spegnimento.

TARCENTO

La visita del console Pozzoli

Ieri è qui giunto, nella mattinata, accompagnato dall'aiutante maggiore, il console Pozzoli, comandante la 55. Legione Alpina per ispezionare il locale Presidio delle Camicie Nere. Egli ha passato in rivista i militi schierati nel cortile interno della caserma alpina, poi ha tenuto rapporto agli ufficiali.

La gara di marcia per Avanguardisti

Domenica il locale Comando della 1028.a Legione Avanguardisti «Torre» ha fatto disputare una gara di marcia di regolarità sul tratto Tarcento (Viale Vittorio Emanuele), bivio Buia, Collalto, Segnacco, Molinis, Tarcento, per il complessivo percorso di chilometri 10. La gara, riservata agli organizzati Avanguardisti, ha visto alla partenza numerose squadre rappresentanti le varie Centurie dipendenti, in perfetta tenuta sportiva.

La gara sin dai primi momenti s'è dimostrata oltremodo interessante per il comportamento delle squadre e per il cavalleresco antagonismo che le animava. La vittoria ha premiato la squadra più forte ed agguerrita, quella della 10.a Centuria (Comitato comunale di *Taipana*) seguita a breve distanza da quella della 4.a Centuria *(Magnano in Riviera)* e da quella della 1.a Centuria *(Tarcento)*. Seguono le altre in tempo massimo.

Perfetta l'organizzazione, come pure i vari servizi di vigilanza, segnalazione predisposti dal Comando della 1028.a Legione A.G. F. con il concorso del locale Comitato comunale O. N. B.

Alpini e combattenti in gita a Sedilis

Nel pomeriggio di domenica alpini e combattenti, affratellati, hanno effettuato l'annunciata gita annuale. La partenza della allegra e numerosa comitiva è avvenuta da piazza Littorio; in testa c'era la fanfara dei Giovani fascisti. I gitanti, percorrendo la strada di Morigh, hanno valicato le colline portandosi a Sedilis, da dove sono ritornati a Tarcento verso l'imbrunire.

Riunione sindacale

La delegazione della Zona di Tarcento dei Lavoratori dell'Industria comunica:

Tutti i Delegati Comunali della zona di Tarcento (Mandamenti di *Tarcento* e di *Gemona*) sono convocati presso l'Ufficio di zona il giorno 15 maggio corrente alle ore 17 per importanti comunicazioni. Per detto giorno ed alla stessa ora sono convocati i direttori dei Sindacati comunali di *Tarcento* ed i fiduciari di fabbrica, nonchè i direttori dei sindacati operai serici di *Artegna* ed operai cotonieri di *Gemona*.

Eventuali assenze dovranno essere giustificate.

Decesso

Settantenne è morto ieri il signor Domenico Villa, padre del camerata Angelo, vice direttore del cascamificio di Bulfons.

Ai congiunti tutti dello scomparso esprimiamo sentite condoglianze.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Nella Società Operaia

L'altra sera si è riunito il Consiglio della Società Operaia. Il Presidente ha presentato il bilancio della gestione 1934 dando lettura di ogni singola voce. Dopo qualche spiegazione è stato ad unanimità approvato con un civanzo di lire 1062.91. E' stata fissata per domenica 19 andante l'assemblea generale annuale dei soci per l'approvazione del bilancio stesso e per domenica 26 le elezioni delle cariche sociali, nominando i consiglieri Giuseppe Lovisatti e Giovanni Cian a far parte del seggio. Sono stati ammessi quali soci effettivi Luigi Lovisatti fu Giosuè, Gio Batta Lenarduzzi, Adolfo Fossa e Vittorio Zamuner.

GEMONA

Nei Sindacati dell'Industria

I cartai inaugurano il gagliardetto

Tutti gli operai, con a capo i loro dirigenti, si sono riuniti domenica 12 presso lo stabilimento della Cartiera per inaugurare il gagliardetto che la Società ha voluto offrire. Il cav. Utimperghe accompagnato dai camerati Guzzo, Zucchini e Formisano, è stato accolto dal Direttore dello Stabilimento cav. Ugo Armellini, dal personale dirigente e dalla totalità degli operai che attendevano l'ora della cerimonia al canto degli inni della Rivoluzione.

Ha parlato per primo il segretario dei cartai, camerata Seravalli, il quale, dopo aver rivolto un caldo saluto al Segretario Provinciale dell'Unione lavoratori dell'industria ed ai dirigenti dello Stabilimento, ha brevemente illustrato l'attività del sindacato durante il decorso anno. Lo ha seguito il Capo Gruppo della Carta e Stampa, camerata Zucchini, il quale si è particolarmente intrattenuto ad illustrare il contratto di lavoro, mettendo in rilievo il trattamento di favore usato dalla Cartiera di Gemona nei confronti dei dipendenti e assicurando che sarà cura del Sindacato di far sì che anche in altre località della provincia l'applicazione delle tariffe salariali sia osservata con scrupolosità. Ha quindi parlato sulla mutualità e previdenza per gli operai cartai mettendo in risalto gli innumeri vantaggi offerti dalla Cassa Nazionale dei poligrafici, la quale deve essere tenuta nella migliore considerazione trattandosi di un organismo che è emanazione genuina delle categorie. Dopo aver auspicato alla totalitaria adesione degli operai, ha sottoposto agli interessati due ordini del giorno che sono stati approvati alla unanimità.

Quindi sono stati eletti i nuovi dirigenti di categoria nei seguenti camerati: segretario: Onorio Seravalli; membri del direttorio: Lucio Pellegrini; Giuseppe Luci; Mario Cescutti; Maria R'fil.

Ha preso quindi la parola il camerata Utimperghe, il quale ha esordito citando ad esempio lo spirito di collaborazione che anima i dirigenti della Cartiera di Gemona. Di ciò ne ha fatto merito al Direttore Armellini ed ai suoi collaboratori. Ha ringraziato la gentile madrina della nuova Fiamma, signora Armellini, e si è dichiarato lieto di trovarsi in mezzo ad un gruppo di camerati raccolti con fede attorno al loro gagliardetto. Ha esaltato quindi la dottrina fascista, che è alla base della nuova società e che mira soprattutto al benessere famigliare e al potenziamento della razza, ed ha ricordato le tappe più luminose del popolo lavoratore, il quale in duri anni di sacrifici e di lotte ha acquisito il diritto di inserirsi nella vita dello Stato, come una delle forze più sane e più vitali della economia nazionale. Dopo avere additato ad esempio le silenziose ma tenaci masse dei lavoratori friulani che con disciplina ed entusiasmo sono partite per l'Africa orientale, ha fatto il raffronto fra gli emigrati degli anni ormai lontani, verso nazioni straniere e sconosciute e fra l'indifferenza dei governi passati, e quelli di oggi che, assistiti dalle autorità e salutati fraternamente dal popolo, sanno di portare un'ondata di vita nuova nelle colonie che accresceranno la potenza della Patria.

La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

130 Avanguardisti partecipano alla gara di marcia

Artegna I. classificata

Abbiamo assistito a una magnifica prova di disciplina e di elevato spirito sportivo, data dai 130 giovani avanguardisti accorsi da tutto il territorio della 63. Legione Alpina Avanguardista, per la marcia di regolarità stabilita dall'Opera Balilla e organizzata qui ottimamente dal Comando della Legione e dai Comitato comunale dell'Opera.

Le squadre scese in lizza erano 10, ciascuna composta di 13 avanguardisti, compreso il caposquadra. Tutte le operazioni si sono svolte regolarmente alla presenza di tutte le autorità politiche, militari e civili; presenti anche tutti gli organizzati gemonesi dell'Opera Balilla e molto popolo che ha preso vivo interesse alla manifestazione. I numerosi doni raccolti sono stati una evidente dimostrazione di quanto asseriamo.

Le squadre, schierate sulla via C. Caneva, passate in rivista dal Console Pozzoli Comandante della 55.a Legione Alpina, dall'Ispettore di Zona, dal Podestà, dal Segretario del Fascio, dal presidente del Comitato comunale dell'Opera Balilla, dal Comandante il Presidio, hanno preso il via alla distanza di cinque minuti una dall'altra.

Servizi sanitari, di controllo, di di rastrellamento, di sorveglianza lungo tutto il percorso, hanno funzionato regolarmente.

Alle ore 11 tutte le squadre mantenendo durante tutta la marcia di 13 chilometri un contegno encomiabile avevano passato al completo il traguardo fra gli applausi della folla.

La Giuria, riunitasi alla sede del Comando, procedeva alla classificazione delle squadre, secondo i tempi impiegati, il comportamento e lo impiego dei giovani. Nel pomeriggio nell'aula magna del Comune ebbe luogo la premiazione, dopo brevi parole di elogio ai partecipanti alla gara e di ringraziamento ai vari collaboratori e ai donatori dei premi, dette dal presidente della giuria.

Ecco dunque la classifica: 1a squadra *Artegna*, ore 1, 23' 42"; premi: Coppa del Comune di Gemona; penna stilografica al Comandante la squadra; cronometro al più giovane; 12 medaglie d'argento. — 2a squadra *Gemona I*a, ore 1, 26' 43"; premi: Coppa del Fascio di Combattimento di Gemona; penna stilografica al Comandante la squadra; orologio tascabile al più giovane; 12 medaglie di bronzo. — 3a squadra *Moggio Udinese*, ore 1, 28' 4"; premi: Coppa Ass. Tiro a segno; penna stilografica al Comandante la squadra; orologio tascabile al più giovane; 12 medaglie di bronzo piccole. — 4a squadra *Trasaghis*, ore 1, 28' 43"; premi: medaglia d'oro piccola; paio scarpe al Comandante la squadra; medaglia d'argento della Milizia al più giovane. — 5a squadra ex aequo *Buia*, ore 1, 29' 52"; premi: orologio da tavolo; sacco alpino al Comandante la squadra; diploma speciale. — 6a squadra *Bordano*, ore 1, 31' 35"; premi: orologio da tavolo; termos al Comandante la squadra; 12 mutandine sportive.

Premiati fuori classifica: 7a squadra *Venzone*, premi: medaglia vermeille; termos al Comandante la squadra. — 8a squadra *Gemona II*a, premi: medaglia d'argento Comitato Prov. O. N. B.; portasigarette al Comandante la squadra. — 9a squadra *Tarvisio* premi: targa d'argento del Comitato O.N.B. di Pontebba; termos al Comandante la squadra. — 10a squadra *Osoppo* premi: medaglia di bronzo; porta sigaretta al Comandante la squadra.

Alla squadra di Buia presentatasi in modo impeccabile, per tenuta sportiva e per marcia perfetta, la Giuria ha assegnato una menzione onorevole oltre ai premi. E' stata citata la giovane squadra di Bordano alla quale oltre i premi saranno consegnate tredici paia di calzoncini sportivi.

L' Operaia a Campo Lessi

Domenica la Società Operaia di M. S. e Istruzione ha effettuato la sua annuale gita campestre. I soci, riunitisi davanti alla sede della Società con il Presidente Giacomo Falomo, si sono incolonnati e con musica e vessillo sociale in testa hanno marciato verso la meta. Alla colonna si è unito anche il Segretario del Fascio.

A Campo Lessi nella campagna «Juc» è stata consumata la merenda, fra canti e lieti conversari.

Una bambina investita da un'automobile

Ieri mattina sulla strada nazionale è avvenuto un investimento dovuto a fatalità. L'investita è la bambina Rina Sgoifo di Giacomo. La piccola si recava alla scuola a campo Taboga, quando, giunta sulla via asfaltata, passavano in senso inverso un autotreno e una macchina proveniente da Tolmezzo. Nel momento in cui avveniva l'incrocio, la piccola rimaneva investita dall'automobile.

E' intervenuto prontamente il medico dott. d'Andrea, il quale provvedeva alle cure del caso. Si spera che la bimba, che ha riportato varie lesioni, se non sopravvengono complicazioni, non abbia gravi conseguenze.

Lutto in casa Elti

Ieri mattina è decessa dopo lunga malattia, sopportata cristianamente, la contessina Felicita dei co. Elti di Rodeano zia del generale concittadino co. Giandaniele Elti, Comandante il Gruppo Legioni di Venezia. La contessina, nobile non soltanto di casato ma anche di cuore, in tutte le buone opere era presente, donando generosamente. Il compianto per la sua morte è generale.

Alla nobile famiglia Elti le nostre pubbliche più vive condoglianze, in special modo al generale Giandaniele.

Del furto di gioielli in danno di una insegnante e di una notizia riguardante altro furto riferiamo in cronaca di Udine.

SPILIMBERGO

Corso di cultura per i Giovani Fascisti

Organizzato dal locale Comando del Fascio Giovanile domenica alle ore 9 nella sala delle adunate della Casa del Fascio, è stato inaugurato il corso di cultura fascista. Ha preso per primo la parola l'aspirante C. M. Franco Pesante che ha illustrato alle Giovani Camicie Nere le finalità di detto corso, invitandole a seguire con interesse e sobrietà le lezioni che saranno loro impartite. Quindi il camerata Antonio Antonietti ha svolto con efficacia il tema «La preparazione militare dei Giovani Fascisti». La lezione si è conclusa con il saluto al Duce.

La gara di marcia degli Avanguardisti

Si è svolta domenica la gara di marcia (sul percorso di 10 Km.) degli avanguardisti dipendenti dal Comando della locale Legione A. G. F. Alla competizione hanno partecipato tre squadre della locale Coorte, ed una squadra di Pinzano al Tagliamento. Le giovani Camicie Nere hanno dato ottima prova. Domani daremo notizia della classifica che ci sarà comunicata dalla Commissione Sportiva.

Si sloga un braccio cadendo dalle scale

Giovanni Perissinotto, residente in via Cinia di Sotto, cadeva malamente nel salire le scale della sua abitazione, riportando una distorsione al braccio sinistro. Guarirà in 15 giorni.

PORDENONE

Saggio annuale all'Asilo di Torre

Domenica i piccoli dell'Asilo Infantile di Torre hanno replicato il saggio annuale, ottenendo dal folto pubblico dei prolungati applausi. I piccoli artisti hanno saputo farsi onore ed in modo particolare Travanut Ettore, che ha sostenuto la parte del viaggiatore, dello spazzacamino in modo encomiabile; Galai ha diviso col Travanut la parte degli applausi; del sesso gentile ha emerso Graziella Moret, che ha saputo con la sua mimica avvincere gli spettatori; non le sono state da meno le piccole: Grizzo Giustina, Bidinat Claudia, Grizzo Anna, Lucchetta Ivone, Bene Pitton Marco e Sergio, Tombassi e la Bianchettin.

Un vivo elogio meritano le reverende Suore ed in modo particolare Suor Rita, Superiora dell'Asilo, che con tanta efficacia hanno saputo istruire i piccoli.

Il concerto della banda

Domenica nel pomeriggio si è svolto l'annunciato e applaudito concerto della banda cittadina, egregiamente diretta dal maestro cav. Savini. Sono stati vivamente applauditi alcuni pezzi del Savini stesso fra i quali il preludio dell'opera «Tempeste», rappresentata per la prima volta nel 1921 con il più lieto successo. Rileviamo che Giannotto Bastianelli critico musicale del «Resto del Carlino», ha parlato, come del resto gli altri critici, con espressioni di viva ammirazione del lavoro del Savini.

Esercenti in contravvenzione

Dal locale Commissariato di P. S. è stata elevata contravvenzione agli esercenti Umberto Santarossa, di Borgo Colonna e Antonio Vianello di Vallenoncello, per protrazione abusiva d'orario di chiusura nei loro esercizi di rivendita vino.

CODROIPO

L'assemblea dei Combattenti

Nel salone dell'Asilo Monumento ai Caduti si è svolta nella mattinata di domenica u.s. l'assemblea annuale della Sezione Combattenti. Alla riunione presenziavano il camerata Giovanni Bizzarri, membro del direttorio provinciale, il presidente della sezione, ed il direttorio al completo, nonchè oltre un centinaio di combattenti.

Il presidente cav. Olimpio Lenarduzzi ha portato il saluto al rappresentante della Federazione Provinciale Combattenti ed ha iniziato la sua relazione morale, ricordando dapprima i soci scomparsi durante l'annata. Anche nell'anno 1934 la Sezione Combattenti di Codroipo, ha svolto la propria attività, nel campo assistenziale, ed in varie altre circostanze. Significativo è l'invio di sei figli di ex combattenti alle cure marine con una spesa che è ammontata a lire 950. Toccando il tema del tesseramento ha rilevato che su 325 inscritti nell'anno 1934, solamente 168 hanno versato la quota per la tessera, e nell'anno in corso ancora solamente pochissimi. Egli raccomanda ai presenti, ed a tutti gli iscritti di dare il necessario appoggio alla Sezione. Su invito della Federazione Provinciale è stato donato un moschetto all'Opera Balilla, con sopra inciso il nome di uno dei più valorosi dei nostri Caduti. Infine il presidente rileva che, mantenendo la vecchia consuetudine anche l'anno scorso è stata effettuata la «scampagnata» per festeggiare la data del 24 maggio. Passa quindi a dar lettura della parte amministrativa.

Le relazioni morale e finanziaria sono state approvate alla unanimità. La scampagnata è stata decisa per il giorno 26 maggio p. v. nella stessa località dell'anno scorso.

Ha preso quindi la parola il camerata Bizzarri, elogiando la attività svolta dal presidente, e compiacendosi per il numero degli iscritti della Sezione di Codroipo, che è una delle migliori della Provincia. Egli porta il saluto del Direttorio Provinciale, e dopo aver rievocato le gesta belliche, ricorda le parole del Duce: «nè ricchezza, nè cariche, vale la parola?» do il temo del tesseramento ha fine l'Italia fascista, forte e serena.

L'assemblea si è chiusa con il saluto al Re e al Duce.

2.o Bersaglieri Piemonte Reale 2 - 2

Presso il campo sportivo locale si è svolta domenica scorsa una partita di calcio valevole per il campionato militare, tra la squadra dell' 11o bersaglieri e quella del Piemonte Reale. Il primo tempo si è chiuso con due punti a favore dei bersaglieri, contro 1 del Piemonte Reale. Nella ripresa i cavalieri sono riuscita ad ottenere un altro punto, riuscendo così a chiudere l' incontro alla pari. Le squadre si sono equivalse.

Gli artiglieri a Firenze

Una cinquantina di Artiglieri della Sezione locale, con a capo il Presidente Luigi Morello, ha partecipato al Raduno nazionale svoltosi in questi giorni a Firenze.

I cambi di indirizzo

vanno richiesti — perchè vengano effettuati — aggiungendo alla fascetta con cui gli abbonati ricevono il giornale, lire una in francobolli.

Oggi in Gemona del Friuli, dopo lunga infermità, ha finito la sua virtuosa travagliata esistenza la

Contessina

Felicita Elti di Rodeano

d'anni 75

Ne danno il triste annuncio il fratello conte dr. comm. RICCARDO ELTI DI RODEANO e moglie ALYS VIDRASCO, la sorella contessa ENRICA vedova CANDUSSI e figlio MARIO, la cognata contessa CLOTILDE BIAGGINI vedova ELTI DI RODEANO, il nipote Console Generale conte comm. GIANDANIELE ELTI DI RODEANO e moglie MARIA ANGELA DELLA VEDOVA.

I funerali avranno luogo in Gemona martedì 14 c. m. alle ore 16 partendo dalla cappella di famiglia.

Per espresso desiderio della cara defunta pregasi non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Gemona del Friuli, 13 maggio 1935 - XIII

Sabato 11 corr. alle ore 21, dopo breve malattia è spirata l'anima eletta della signora

Anna Masciadri in Natali Ved. Leone

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio: il marito Colonnello cav. uff. CAMILLO NATALI, le figlie ALMA LEONE col marito cav. TOMMASO GIAVI e i nipoti ADA e ROBERTO, DHELY LEONE col marito UBALDO OPPI e nipotino GUIDO, la cognata NINA ved. MASCIADRI, le figliastre VALENTINA e ADRIANA NATALI ed i PARENTI tutti.

La salma da via Carlo Goldoni 62 partirà lunedì, ore 16, per Udine ove sarà tumulata nella tomba di famiglia martedì 14, alle ore 10.

Milano - Udine.

VITA ECONOMICA

Quadro settimanale

La politica internazionale e il mercato dei valori

Roma, 13

La politica internazionale può dirsi polarizzata intorno alla conferenza danubiana. Senza pretendere miracoli impossibili dal nuovo incontro internazionale, si ha però l'impressione che un accordo generale imperniato sulla questione dell'Austria avrà un valore effettivo per determinare un chiarimento nella situazione europea. I colloqui preliminari si svolgono sotto buoni auspici: a Venezia, Italia, Austria e Ungheria hanno riconosciuto la loro identità di vedute nei riguardi del problema danubiano e molte angolosità che provenivano dall'Ungheria sono state smussate. E' ora in corso un incontro fra il Capo del Governo italiano e il Cancelliere austriaco mentre si avrà successivamente un colloquio a Venezia tra il nostro Sottosegretario agli Esteri e il Ministro degli Esteri jugoslavo e vi ene infine annunciato un viaggio in Italia del Ministro Benes: sembrerebbe dunque che alla fase conclusiva della conferenza si arriverà dopo aver chiarito molte incertezze, fissando i punti di comune accordo sui quali potrà essere determinata un'azione di collaborazione specifica. Una parola definitiva sull'atteggiamento della Germania si avrà forse fra pochi giorni nelle annunciate dichiarazioni di Hitler. Per quanto riguarda la situazione dell'Africa Orientale, si è verificato un accentuarsi della tensione italo-etiopica per la precisa responsabilità di Addis Abeba che ha proceduto a nuovi raduni di armati: l'Italia ha replicato virilmente mobilitando la divisione Sabauda e divisioni di Camicie Nere.

Nel comparto dei *titoli di Stato* la caratteristica è stata di una stabilità di prezzi che si è verificata tanto per il Redimibile quanto per i Buoni del Tesoro delle varie scadenze: le contrattazioni non sono state molto estese registrandosi, più che altro, degli acquisti del risparmio per contanti. Quando si tenga presente che a questi prezzi, considerando l'imminente scadenza della cedola, il Redimibile raggiunge un reddito del 5 per cento, si avrà un'indicazione preziosa per orientare gli investimenti di risparmio ad un tasso di buona convenienza.

Alla *Borsa di Trieste* i titoli assicurativi, dopo lo stacco delle cedole, risultano particolarmente attivi tanto che le Generali riguadagnano largamente il cupone.

In complesso tutti i *titoli industriali* chiudono la settimana con notevoli vantaggi.

Quali le ragioni di questa generale attività? Sono molte e si sono venute accumulando negli ultimi mesi, trovando poi una estrinsecazione anche in concomitanza con una ripresa verificatasi sui titoli a reddito variabile in tutte le Borse internazionali. Vanno sopratutto segnalati questi motivi essenziali:

1) l'adozione dell'orario lavorativo di 40 ore che, diminuendo profondamente la massa dei disoccupati ha aumentato la capacità di consumo di tutta la popolazione italiana. — 2) La politica dei contingentamenti che l'Italia ha adottato forzatamente ultima fra tutti i Paesi: le industrie si trovano ad avere un maggiore lavoro per la limitazione dell'ingresso di merci dall'estero. — 3) Tutto l'insieme dei provvedimenti adottati dal Regime negli ultimi anni per il potenziamento dell'industria e della produzione nazionale in genere: il miglioramento graduale di tutti i settori si è concretato nelle ultime settimane tanto da far arrivare l'indice dell'attività industriale a 103 vale a dire di 3 punti superiore all'attività del 1928. 4) La denunzia dei titoli esteri che ha portato ad una limitazione nella negoziabilità di questi valori per cui molti dei detentori preferiscono venderli trasformandoli in investimenti sui mercati italiani: se si tengono presenti le dichiarazioni del Governatore Azzolini sulla entità di questi investimenti all'estero, si ha la sensazione immediata della vastità che può assumere questo benefico ritorno di capitale italiano in Patria provocato da un giustissimo provvedimento dell'Istituto di Emissione. — 5) Il rafforzamento degli armamenti nazionali imposto dall'atteggiamento provocatorio dell'Etiopia, e dalle deliberazioni unilaterali della Germania. — 6) La ripresa dei prezzi delle materie prime e di tutti i prezzi all'ingrosso: dal minimo toccato nel luglio del 1934 con un indice di 272,9, siamo passati, secondo i dati del Consiglio dell'Economia di Milano, a un indice di 299 per la scorsa settimana. La sistemazione dei riporti di maggio ci dirà fino a qual punto le iniziative della speculazione hanno influito a rendere più intensa questa ripresa di quotazioni che esprime il buon andamento della situazione economica italiana.

Importazioni di materie prime

Sono note le determinazioni adottate su parere della Commissione Interministeriale, in materia di importazioni. Ora, per venire incontro alle necessità delle ditte che hanno impiantato nuove fabbriche o hanno ampliato i loro stabilimenti nel corso del 1934 od in epoca ancora più recente, e che pertanto non hanno la possibilità di importare le materie prime che loro occorrono, contro presentazione delle bollette doganali del secondo trimestre dell'anno scorso, la predetta Commissione ha ammesso la possibilità che vengano rilasciate apposite licenze di importazione su proposta e sotto la responsabilità delle competenti Federazioni di categoria, previo benestare della superiore Confederazione.

Pertanto gli artigiani che dovessero trovarsi nella necessità di valersi di tale disposizione potranno rivolgersi, per ulteriori informazioni, alla Segreteria Provinciale dell'Artigianato (Piazza XX Settembre 11, Udine).

TITOLI E CAMBI

La prima cifra indica la quotazione del 13 maggio della Borsa di Trieste, la seconda quella della Borsa di Milano.

	Trieste	Milano
Rendita 3.50%	78.85	78.80
Pr. Conv.	76.85	76.70
Cobl. eVn. 3.50	89.50	89.30
B. T. 1940	101.30	101.32
B. T. 1941	101.40	101.25
B. T. 1943	94.—	93.30
B. d'Italia	—	1570.—
Assicur. Generali	4300.—	—
Assicurat. Ital.	555.—	—
Riun. A.	1940.—	—
Riun. B.	1835.—	—
Cosulich	22.—	—
Cascami Seta	—	370.—
Snia Viscosa	—	361.50
Fiat	—	385.50
Edison	776.—	777.50
Soc. Adr. Elett.	—	171.—
Terni	242.—	242.—
Francia	79.85	79.85
Londra	59.10	59.10
Svizzera	391.50	391.50
New York	12.16	12.16
Berlino	—	486.62
Belgio	—	205.50
Spagna	—	165.50
Praga	—	50.75

OBBLIGAZIONI

Il Credito Italiano ci telegrafa i seguenti corsi delle principali obbligazioni, del valore nominale di L. 500 sulla Piazza di Milano.

La prima cifra indica la quotazione precedente, la seconda quella del 13 maggio.

	Precedente	13 maggio
I.R.I. Serie Siet 4%	543.—	544.20
Opere pub. I.R.I. 4.50%	476.—	472.—
» » Elfer 4.50%	479.—	475.—
Pubblica utilità 6%	499.50	498.—
» » s. tel. 6%	496.—	496.
Credito Navale 6.50%	490.—	498.50
Edison em. 1931 6%	503.—	505.—
Emiliana 6%	439.—	499.—
Meridionale di El. 6%	500.50	499.50
Soc. Eserc. Telef. 6%	493.—	493.—

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

Cooperativa Friulana di Consumo
UDINE

Avviso di convocazione

I Soci della Cooperativa Friulana di Consumo sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 30 Maggio 1935 alle ore 10 in prima ed alle ore 11 in seconda convocazione, per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. - Bilancio dell'esercizio 1934 - 1935 e conseguenti deliberazioni;
3. - Rinnovazione cariche sociali; Nomina di 6 Consiglieri d'Amministrazione; di 3 Sindaci effettivi e due Supplenti; di 5 Probiviri.

Parte straordinaria:

1. - Proroga della durata della Società per un altro venticinquennio.

UDINE, 12 maggio 1935-XIII.

Il Presidente
Moro rag. Silvio

Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 15 maggio 1935 XIII

Udine - Anno IV - N. 116

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via di Prampero 10 - Telefoni: 1.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 5 - telef. 8.50 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333.

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14. Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

Ferme dichiarazioni di Mussolini al Senato sulla situazione in Africa orientale

Roma, 14

La seduta di ieri al Senato si è aperta alle ore 16, presente il Duce, sotto la presidenza di S. E. Federzoni. Il Presidente subito alzatosi imitato dal Duce, dai Ministri, dai Senatori, ha detto:

L'omaggio alla memoria del Maresciallo Pilsudsky

Un gravissimo lutto ha colpito la nobile nazione polacca con la scomparsa del maresciallo Giuseppe Pilsudski. Egli era stato il più strenuo propugnatore, il più eroico campione dell'indipendenza e dell'unità della sua patria come fu sino alla morte col proprio nome e con la propria opera di statista simbolo e presidio della Polonia miracolosamente risorta, alla quale l'Italia è legata da tradizionali vincoli di costante e profonda solidarietà spirituale.

Il Senato del Regno si inchina con sentimento di compianto alla memoria del grande patriota polacco.

MUSSOLINI Capo del Governo, Primo Ministro.

Il Governo si associa alle parole che sono state pronunciate dal presidente della nostra assemblea.

Si può dire di Giuseppe Pilsudski che egli è stato il creatore della nuova Polonia. Ha creato la nuova Polonia prima di tutto con una lotta incessante, tenace, eroica, prima della guerra, durante la guerra e dopo la guerra, quando nel 1926 s'impadronì dello Stato per dargli finalmente una forma e una struttura capace di resistere a tutte le necessità dell'interno ed alle eventualità dell'esterno. Pilsudski è oggi onorato e rimpianto da tutto il popolo polacco, ma possiamo onorarlo anche noi, non solo pei vincoli che ci legano a quella nobile e fiera Nazione, ma anche perchè è nella natura del Fascismo di riconoscere e di esaltare tutti coloro che, come Pilsudski, non pongono limiti all'adempimento del loro dovere.

Il Presidente annuncia al Senato che il Ministro della Casa Reale per incarico di S. M. ha inviato il 15.o volume del «Corpus Numorum Italicorum» destinato alla biblioteca del Senato. Dichiara di essersi fatto interprete dei sentimenti di riconoscenza del Senato verso l'Augusto Sovrano, per il munifico dono.

Il Presidente commemora con ispirate rievocazioni i Senatori defunti: *Ignazio Guidi, Girolamo Brandolin, gen. Alberto Bonzani.*

Mussolini, Capo del Governo. Si associa in nome del Governo alle parole di compianto pronunciate dal Presidente dell'Assemblea.

S. E. De Vecchi rispondendo a una interrogazione del sen. Galimberti annuncia che il Capo del Governo ha dato ordine di trasportare in S. Croce le ceneri di Ugo Foscolo e tale ordine sarà eseguito *(vivi applausi).*

Si apre quindi la discussione sul bilancio del Ministero delle Colonie.

Le provocazioni etiopiche nel quadro africano

Lanza di Scalea richiama l'attenzione del Senato sulla grave questione che oggi occupa gli animi del Governo e della Nazione. Stiamo per scrivere e già in parte abbiamo scritto, una pagina memorabile nella nostra Storia Coloniale, pagina affrontata con romana coscienza da Benito Mussolini e nella quale sono coinvolti il prestigio dell'Europa e la dignità dell'Italia. Il Capo del Governo, che è Ministro delle Colonie e Ministro degli Affari Esteri, potrà misurare tutte le ripercussioni che il conflitto etiopico può avere da un punto di vista internazionale. La nostra condotta verso l'Etiopia si è sempre ispirata alle convenzioni anche quando poteva essere in contrasto coi nostri interessi. Ma vi è un limite anche nelle regole del galateo internazionale e qualche volta può prevalere anche l'interesse nazionale. E bisogna circotere teme che il conflitto possa scrivere questo episodio, che potrà avere ulteriore sviluppo, riducendolo a un problema soltanto africano. L'oratore si diffonde sull'origine del conflitto fra l'Italia e l'Abissinia leggendo anche alcuni rapporti dell'allora Governatore della Somalia De Vecchi, soprattutto comprovanti l'esistenza di una vecchia rete di agenti provocatori e ricordando pericolosi episodi avvenuti quando l'oratore era Ministro delle Colonie e che provano la pazienza italiana. Parla quindi della situazione interna dell'Etiopia ove impera una coalizione democratico-feudale e prospera la schiavitù. L'ora avere ulteriori sviluppi. Lo teme non per la condotta dell'Italia perchè finchè Mussolini è Capo del Governo, non vi è niente da temere *(applausi vivissimi). «E' facile immaginare quale risposta il Capo del Governo darà alle provocazioni altrui specialmente quando si tratti di provocazioni etiopiche. Egli non permetterà mai ad un popolo incivile di imporre le sue direttive alla Nazione Fascista. Qualora l'Italia debba continuare ad ascendere il calvario etiopico per piantarvi finalmente sulla vetta la sua bandiera vittoriosa, si può star certi che allo appello della Patria tutti i vivi ed i morti risponderanno: Presente!».* (Vivi applausi).

La documentata esposizione dell'on. Lessona sulle ragioni del conflitto con l'Abissinia

Lessona, Sottosegretario di Stato per le Colonie.

Sin dagli inizi della nostra azione in Africa questo alto consesso ha sempre confortato l'opera del Governo in materia di politica coloniale. Fedele a questa sua ormai antica tradizione, il Senato segue anche oggi problemi coloniali non pure con acuta sensibilità, ma con competenza che attinge alla diretta opera di comandanti militari, di governatori, di uomini di governo, quali come il suo presidente, hanno bene meritato dell'azione coloniale italiana.

La nostra situazione coloniale in Libia

La discussione del bilancio delle colonie ha luogo quest'anno in un momento particolarmente importante per l'avvenire dell'espansione italiana in Africa. I progressi che l'attività del Fascismo nel campo coloniale ha brillantemente raggiunto in Libia, hanno avuto il loro definitivo coronamento nel campo internazionale per gli avvenuti accordi con l'Inghilterra e colla Francia che saranno prossimamente sottoposti all'approvazione del Senato: accordi che danno alla Libia una frontiera sicura e soddisfacente a sud verso l'Africa francese ed ad est verso il Sudan. Si può dire che così si chiuda il primo periodo della nostra opera in Libia. e un altro fecondo e ricco di promesse si inizi. Nel 1922 la nostra occupazione era limitata soltanto ad alcune zone della costa senza confine meridionale delimitato mentre ad est verso Giarabub ci era contestato dall'Egitto e la nostra colonizzazione agricola si riduceva agli sforzi isolati di qualche volonteroso. Paragoniamo questa situazione con quella della Libia di oggi che dal Mare della Sirte sino al Tibesti è organizzata in civili ordinamenti entro confini internazionalmente riconosciuti (i quali hanno aumentato la superficie della Colonia di circa un terzo), pronta ad accogliere in sempre maggiore numero quei colonizzatori italiani che già vi raggruppano ormai a decine di migliaia tra le concessioni della Tripolitania ed i nuovi villaggi sorti in Cirenaica e constateremo con giustificata fierezza quale opera e quanta intelligente alacrità abbia dedicato il Regime Fascista per riconquistare prima ed assicurare poi questa terra definitivamente alla Patria.

Noi accentueremo ancora il popolamento agricolo e continueremo ad incoraggiare e promuovere la creazione di centri italiani in quelle terre. Questo perchè sappiamo che un Impero Coloniale non può ritenersi saldamente e definitivamente unito alla Madre Patria se, ove è possibile, accanto ai legami economici non sorgano anche quei vincoli profondi che una vasta e densa emigrazione indissolubilmente consacra. La politica di popolamento è la migliore garanzia per la tranquillità delle colonie. Inoltre, dal contatto in Libia del nostro popolo di agricoltori cogli ambienti arabi ci aspettiamo una intensificazione di rapporti ed una propaganda concreta di quella feconda collaborazione con le popolazioni dell'oriente che è nelle tradizioni di Roma e che è ferma intenzione dell'Italia Fascista di sviluppare con i popoli mussulmani che le sono più intimi. Come ci proponiamo di andare incontro alle necessità ed ai desideri non solamente materiali, ma anche ideali e culturali delle popolazioni libiche mussulmane. Ciò mentre la grandiosa opera in corso di esecuzione della strada litoranea unendo la Libia all'Egitto da un lato, ed alla Tunisia dall'altro, concreterà la ferma volontà fascista di collegare, anche materialmente, le terre italiane della sponda coi paesi vicini amici dell'Africa e del Levante.

Il disordine e la tirannia nello Stato etiopico

Questa complessa opera di governo è affidata ad Italo Balbo cui il Senato non mancherà di rinnovare oggi il più fervido plauso ed augurio *(applausi)*. Ma se pace e lavoro stanno rendendo le nostre terre settentrionali dell'Africa incerta e preoccupante si presenta invece la situazione nelle colonie dell'Africa orientale. Già negli scorsi anni non erano mancati in Senato accenni a razzie ed incidenti di confine fra le nostre colonie e l'Etiopia, fra le attitudini che dimostravano il disordine e l'anarchia dell'Impero confinante. Tale stato di cose non è mutato, anzi, si è aggravato continuamente e provando ormai che le cause di esso sono da ricercarsi nella stessa costituzione dello Stato etiopico quale è, ancora oggi. Le conquiste dei paesi mussulmani della Somalia e Sudan, ottenute facilmente da Menelik da un quarantennio, hanno persuaso sempre più gli abissini di essere una razza destinata a dominare i popoli africani vicini ed a vivere del lavoro degli altri ridotti in schiavitù, che in Africa dominare le popolazioni indigene vinte significa far schiavo l'avversario: esigere il tributo dei sottomessi significa predarne a mano armata i beni; governare significa avere in dono un paese se stesso che si possa sfruttare gli abitanti, incendiando villaggi e talvolta villaggi distruggendo greggi, molte volte per il solo barbarico gusto della distruzione e della preda. In Africa è una terribile responsabilità quella che negli ultimi anni le Potenze europee si sono assunte con lasciar soggiogare dagli abissini le popolazioni non abissine del sud e dell'ovest, col continuare a credere che uno Stato così fatto potesse costituire altra cosa che un pericolo permanente, per le colonie finitime. Cito alcuni dati precisi, a prova delle tremende conseguenze che ha avuto il dominio abissino sui Paesi non abissini di recente conquista.

Il Caffa, regno indipendente e unito dei più fertili paesi dell'Africa orientale, aveva una popolazione che il cardinale Massaja, profondo conoscitore della regione, valutava a mezzo milione di abitanti. Nel 1897 gli abissini hanno conquistato questo regno ed è incominciata la più feroce devastazione di uomini e di cose. Oggi dopo 40 anni di schiavismo, dopo che ogni capo abissino all'arrivo ed alla partenza ha rapito centinaia di ragazze e di bambine da vendere come schiave, oggi la popolazione non supera i 20 mila abitanti secondo gli ultimi precisi calcoli dei viaggiatori europei. Ed intiere regioni nelle quali i Massaja, il Cecchi, il D'Abbadie segnavano città, villaggi, centri abitati, sono ridotti ad un deserto squallido. Il Ghimira ad ovest del Caffa costituiva un altro staterello che era tributario del Re del Caffa. Nel 1912 il viaggiatore svizzero Giorgio Montandon, già segnalava che in soli 15 anni di dominio abissino la popolazione del Ghimira era passata da 100 mila uomini a 20 mila. Oggi i Ghimira stanno scomparendo del tutto come una povera specie animale distrutta da feroci cacciatori. I Ciara ed i Nao che nel 1895 il Bottego segnalava a sud del Caffa e sulle rive dell'Olmo si può dire che non esistono più sterminati dalle razzie degli schiavisti. Ancora 5 anni orsono si offrivano sui mercati abissini come una rarità gli ultimi Nao divisi in due qualità: i nao rossi e i nao neri, secondo la tinta più o meno oscura della pelle, ad un prezzo medio di 80-90 talleri Maria Teresa. I Burgi sulla dorsale montana ad est del lago Regina Margherita erano valutati nel 1895 dal Bottego circa 300 mila; oggi sono ricercati sui mercati schiavistici perchè tenaci e forti agricoltori. I Burgi sfuggiti alla razzia e rimasti nei loro paesi non sono più di 15 mila secondo la minuziosa valutazione fatta da un nostro viaggiatore tre anni fa. Nella alta valle dello Scebeli Bottego, Ruspoli, James segnalavano i grossi villaggi degli Imi, popolazione di lingua somala, grossi villaggi di agricoltori dove gli esploratori suddetti furono ospitati e riforniti. Nel 1928 il Duca degli Abruzzi nella sua memorabile esplorazione dell'Uebi Scebeli constatò *de visu* che nemmeno uno dei villaggi di Imi esiste perchè il paese è assolutamente deserto.

L'alta causa di civiltà

Questa causa se è oggi affidata a noi soltanto a noi, perchè l'Italia è, per suo diritto storico riconosciuto dai trattati internazionali, la Potenza maggiormente interessata in Etiopia, è anche la causa di tutte le potenze europee e finitime di quello Stato africano perchè ancora ieri la Francia ha avuto l'eccidio di Marheito nella Somalia Francese ed il Governo Inglese potrà elencare alla sua opinione pubblica, quando lo vorrà, la lunga serie di incidenti sanguinosi, razzie, catture di schiavi nel Kenya, nel Sudan, nella Somalia Britannica: dagli scontri nel settore del Lago Rodolfo, descrittici dagli intrepidi ufficiali colonnello Hodson e maggiore Loid Jones, all'eccidio in Ogaden della pacifica carovana turistica del Maharo indiano di Cuc (aggressione compiuta dai regolari abissini della guarnigione di Giggiga), alle incursioni in territorio del Sudan di cui anche i documenti ufficiali presentati al parlamento britannico contengono le cifre (ad esempio: razzia sui Ber, 27 uomini uccisi, 27 donne e 55 bambini catturati; — razzia sul villaggio di Scima: 4 donne catturate) e dire delle violente e giustificate reazioni locali (posto abissino di Khor Kawa, senz'altro contrattaccato dopo la razzia di Scima per ricuperare le donne catturate — drastici provvedimenti contro le bande del settore del Lago Rodolfo). Si potrebbero moltiplicare gli esempi.

Ha voluto solo pubblicamente dimostrare in questa assemblea quale alta causa di civiltà, anche nell'interesse generale dell'Europa, difenda oggi l'Italia Fascista. Ora il pericolo esiste anche sulle frontiere dell'Eritrea e della Somalia. I fatti sono noti: l'aggressione di Ualual; la preparazione militare ordinata dal Negus; l'azione diplomatica tendente a guadagnar tempo piuttosto che a cercare di chiudere con rapidità il gravissimo incidente in cui il torto abissino è palese, provano la volontà di raggiungere obiettivi gravi e definitivi. D'altra parte, è da notare che il fatto d'armi di Ualual non è uno dei soliti episodi di brigantaggio ormai di natura endemica ai nostri confini: è un vero e proprio fatto d'armi e gli attaccanti (giova dichiararlo ancora una volta), erano truppe regolari del Negus.

Premeditazione abissina

La premeditazione del gesto è stata ampiamente dimostrata dal seguito. Il Governo etiopico anzichè tentare il solito gioco di scindere la propria responsabilità da quella dei capi locali, ha agito nello stesso modo degli attaccanti di Ualual. E ad ogni gesto dell'Italia per avviare la vertenza ad una soluzione, è corrisposto da parte abissina, un atteggiamento nettamente offensivo: mobilitazione nelle regioni limitrofe all'Eritrea ed alla Somalia, e concentramenti di truppe alle nostre frontiere, intensificazione del traffico delle armi fatto non solo palesemente, ma con voluta solennità per accentuarne il carattere provocatorio (ricorda la cerimonia svoltasi ultimamente alla stazione di Addis Abeba per l'arrivo di un treno di armi: cerimonia cui non sono mancate nè la presenza del Negus, nè quella di un cinematografista europeo), dichiarazioni bellicose del Negus al parlamento etiopico e ieri ancora dello stesso Negus ad un giornale inglese. Ciò dimostra bene quale valore effettivo abbiano le dichiarazioni che il Negus fa fare a Ginevra e prova una volontà ormai chiara di continuare a violare ogni impegno patto e trattato sia concluso a Ginevra ed a Roma e ad Addis Abebà. Di tale volontà, già in atto dopo Ualual, il Governo Fascista doveva tenere conto per le misure precauzionali da adottare ed adottate, le quali seguono, a passo a passo, le ripetute provocazioni abissine. A questa situazione si è giunti malgrado che dal giorno che sbarcammo in Mar Rosso si sia proseguita una schietta politica di collaborazione civile che si è urtata sempre contro una costante ostilità abissina.

Se si parla di ostilità abissina non bisogna riferirsi soltanto alla sistematica opposizione ad ogni iniziativa economica, ma anche a tentativi ripetutamente fatti, contro di noi dall'Etiopia, per cercare di profittare di nostre difficoltà in Europa. Ne citerà alcuni al senato. Già nel 1912, si era avuta a Addis Abeba una vivace campagna contro di noi: campagna diretta a rappresentare l'utilità di profittare della nostra impresa libica per attaccare l'Eritrea. Il Governo etiopico, *more solito*, si servì per tale campagna, di opuscoli, articoli e versi ingiuriosi sino a che nel marzo-aprile 1914 il Negus Uolda Ghiorghis, con un corpo di truppe valutate ad oltre 50 mila uomini, venne in Tigrè alla frontiera. Il Negus sapeva bene che la Colonia era sguarnita di truppe avendo dovuto inviare parecchi battaglioni in Libia. Si dovettero telegraficamente richiamare dalla Libia i battaglioni eritrei, si dovettero far partire dall'Italia truppe metropolitane, materiali, si dovette infine affrontare una grave crisi economica che l'improvvisa minaccia di guerra aveva prodotta in Eritrea.

Ancora. Nel febbraio 1915 il Negus Micael preparava un altro piano di attacco contro l'Eritrea, con tre corpi di truppa della forza complessiva di 150 mila uomini: piano militare collegato ad una intensa propaganda politica tra le popolazioni del Tigrì. Se noi, informati a tempo, fummo in condizioni di sventare una seconda volta tale manovra, il fatto non mancò di danneggiarci gravemente, non solo in Libia, (dove non fu più possibile inviare reparti eritrei), ma, anche nella condotta generale della guerra, ci costrinse alla semplice difensiva nell'Africa orientale impedendoci di partecipare ad altre eventuali operazioni coloniali.

Taccio dell'agitazione tentata in Somalia da Ligg Jasu nel 1916, movimento che creò uno stato di eccitazione che condusse al fatto di Bolubutti, dove noi perdemmo un ufficiale ed alcuni sottufficiali e soldati metropolitani. Quello che è avvenuto dopo la guerra è noto. Nel 1920 il Mullaah ribelle a noi ed agli inglesi, fu accolto in territorio abissino ai confini della Somalia italiana, ciò che ci obbligò ancora a nuove misure militari. Nel 1922 la spedizione di Fitaurari Ajaleu che chiese al Governatore della Somalia di esigere il tributo *armata manu*, in territorio italiano a mezzo delle sue truppe, contro ogni famiglia di origine etiopica che si trovasse nei nostri centri di colonizzazione. Nel 1923 la spedizione del bediace Uakel e Uelda Selassiè con le solite minacce e provvedimenti militari. Nel 1925-1926, l'appoggio etiopico di armi e munizioni ai ribelli migiurtini durante le nostre operazioni per la occupazione della Somalia del nord e la concessione di terreni e pensioni da parte dell'Etiopia ai capi dei nostri ribelli. Nel 1931 la spedizione di Degiac Gabre Mariam, con la diretta minaccia di un colpo di mano sul nostro confine lungo lo Scebeli. Nel 1934 Ualual. Dati i provvedimenti militari presi dal Negus dopo Ualual, e le forze mobilitate contro di noi dall'Etiopia, non era più possibile, opporre soltanto quelle dei RR. Corpi Truppe Coloniali dell'Eritrea e della Somalia e si è dovuto quindi provvedere all'invio di truppe metropolitane. Questo invio poneva vari delicati problemi che il Ministero delle Colonie ha affrontato con pieno senso di responsabilità e con risultati soddisfacenti in perfetta quotidiana collaborazione coi Ministeri delle Forze Armate.

Il problema idrico non scevro di grandi difficoltà, ha trovato conveniente soluzione e l'oratore è lieto di dichiarare che, sia l'Eritrea che la Somalia, *sono in condizioni di dare acqua assolutamente sicura dal punto di vista igienico e sufficiente per i nostri soldati e per le popolazioni* sia col miglioramento ed il potenziamento degli acquedotti, sia con l'impianto di distillatori, sia con lo scavo di nuovi pozzi. Così pure il Governo si è preoccupato di *adottare i necessari provvedimenti sanitari per tutelare le nostre truppe con tutte le risorse moderne della scienza* e può, assicurare il Senato che le misure prese sono completamente e, sotto ogni punto di vista, soddisfacenti e che *le condizioni attuali della salute pubblica delle nostre Colonie, sono ottime*, tali da meritare ai nostri valenti sanitari il più lusinghiero elogio.

Un altro grave problema posto dall'invio delle nostre truppe in Africa, era quello degli approdi e delle strade per garantire i rifornimenti. Mentre si va completando il programma stradale in Eritrea e si migliorano le strade in Somalia, si è provveduto a completare l'attrezzamento di Massaua. In Somalia, con la cooperazione della R. Marina si sta preparando *un approdo sussidiario a Bender Cassin*, che permetterà di rifornire direttamente, con risparmio di tre giorni di navigazione, la zona somala settentrionale.

Pronti per affrontare ogni aggressione

Le circostanze eccezionali in cui viviamo hanno duramente collaudato in tutti la disciplina, la metodica organizzazione, il senso della misura, la serena fiducia nelle proprie forze. *Così dalla minuziosa preparazione tecnica in ogni settore fino alla scelta di capi militari di indiscusso valore e di provata competenza coloniale quali i Generali De Bono e Graziani, nulla è stato trascurato per porre l'Eritrea e la Somalia in grado di far fronte alla minacciata aggressione etiopica.*

Il nostro passato ci dà la più ferma garanzia. Trentanove insegne dell'Ordine Militare di Savoia, 81 medaglie d'Oro al valor militare, 2361 d'argento, 4770 di bronzo, testimoniano con quale ardimento si siano battuti i soldati d'Italia sui campi africani.

Ed il Senato gli consentirà di ricordare solennemente a titolo di onore, i nostri valorosissimi Dubat delle bande armate della Somalia italiana creati dal camerata De Vecchi, che a Ualual in 300 contro 1100, hanno provato la loro incondizionata fedeltà ed il loro invitto valore e il Corpo delle Truppe Eritree (il cui gagliardetto vittorioso in cento combattimenti reca la medaglia d'oro a testimonianza delle gesta compiute (applausi), l'eroismo delle truppe eritree e somale che ha avuto la sua più degna esaltazione nelle visite che il nostro Augusto Sovrano ha compiute nell'Africa Orientale recando colà ai gloriosi veterani Eritrei e Somali ed alle belle fedelissime truppe di oggi, il Suo altissimo riconoscimento di Re Soldato, Combattente tra i Combattenti della grande guerra. (Vivissimi generali applausi, grida di viva il Re!).

L'avanzata etiopica contro il nostro presidio di Ualual dove noi eravamo fermi da anni e nella pienezza dei nostri diritti ha posto nella forma più brutale il grave problema dell'acutizzarsi della anarchia etiopica. Sicuri della nostra buona causa, abbiamo sin dallo scorso dicembre, richiamato l'Etiopia all'osservanza dei suoi obblighi internazionali e per cinque mesi abbiamo pazientemente negoziato sul fatto di Ualual, per provare ad *abundantiam* la sincera volontà di pace dell'Italia. E' noto purtroppo, che fino ad oggi questo nostro atteggiamento non ha trovato riscontro in quello etiopico.

L'esplicita rivendicazione del Duce

Nessuno può arrogarsi l'arbitrio di interloquire

Il Senato sia sicuro che il Governo fascista compirà in ogni campo e fino in fondo il proprio dovere (vivissimi generali applausi).

MUSSOLINI, Capo del Governo Primo Ministro:

Onorevoli Senatori! avete ascoltato testè una chiara e documentata esposizione del Sottosegretario di Stato che vi ha tracciato in termini esatti il quadro della nostra situazione coloniale. Non ho nulla da aggiungere per ciò che riguarda la Libia: reputo invece opportuno aggiungere alcune dichiarazioni per quanto concerne l'Africa Orientale.

Il problema dei rapporti italo-etiopici è all'ordine del giorno, non solo in Italia. Molto di quanto si dica o si scrive non vale la pena di essere raccolto e meno ancora confutato in questa sede (applausi).

Ma una voce, diffusa in taluni ambienti stranieri, va smentita formalmente e immediatamente: la voce cioè di passi diplomatici franco-inglesi a Roma. La stessa parola «passo» è sommamente sgradevole, e per quanto taluni, oltre frontiera, abbiano potuto desiderarlo, la verità è che nessun «passo» ci è stato sin qui e che dati i rapporti italo-franco-inglesi è assai probabile che non ci sarà nemmeno nel futuro, poichè non ci è bisogno di procedimenti diplomatici della natura del «passo» per ottenere da noi, qualora lo si desideri e sulla pura linea dell'amicizia e della cordialità delle relazioni reciproche l'esposizione del nostro punto di vista ampiamente documentato.

Frattanto una parola di commosso ringraziamento va indirizzata a coloro i quali sembrano preoccuparsi in maniera più che fraterna della nostra efficienza militare che potrebbe essere, secondo loro, indebolita da un'eventuale conflitto nell'Africa orientale. Si può rispondere a questi così solerti e disinteressati consiglieri, i quali considerano la nostra presenza in Europa come indispensabile, che anche noi siamo dell'identico avviso.

Ma è appunto per essere tranquillamente presenti in Europa che noi intendiamo di avere le spalle sicure in Africa. (applausi).

La quale Africa orientale dista circa 4000 Km. da Roma, se si tratta dell'Eritrea, di quasi il doppio se si tratta della Somalia: con queste distanze, dovere preciso e categorico del Governo è di essere previdente e tempestivo.

Giova d'altra parte sottolineare che, finora, il numero degli operai partiti supera forse quello dei soldati; ma voglio aggiungere subito, e nella maniera più esplicita e solenne, che manderemo tutti i soldati che riterremo necessari, e che nessuno può arrogarsi l'arbitrio intollerabile di interloquire su quanto concerne il carattere e il volume delle nostre misure precauzionali. (vivissimi prolungati applausi).

Nessuno può essere giudice in siffatta delicatissima materia all'infuori dell'Italia, la quale ha nella sua storia una drammatica, sanguinosa e non dimenticata esperienza al riguardo. Desidero di venire domani rimproverato per eccesso, non mai per difetto, quando siano in giuoco la sicurezza delle nostre Colonie e la vita anche di un solo dei nostri soldati metropolitani o indigeni. (vivissimi applausi).

Per quanto riguarda lo svolgimento diplomatico della vertenza è ormai noto che noi non ci siamo rifiutati a conversazioni con i rappresentanti del Governo etiopico ed abbiamo già da tempo comunicato ad Addis Abeba che siamo disposti, per parte nostra, a nominare i due rappresentanti dell'Italia nel comitato di conciliazione. Ma è nostro dovere di non coltivare e, meno ancora, diffondere illusioni, dati i notevoli armamenti etiopici, gli avanzati preparativi di mobilitazione etiopica, e dato, sopratutto, lo stato d'animo dominante ad Addis Abeba, specie tra i capi minori, ostili a qualsiasi accordo con l'Italia.

Quanto all'Europa ed alle deprecabili, subitanee eventualità che potessero verificarsi, desidero riconfermare al Senato che noi manterremo in armi, per tutto il tempo necessario, le tre classi del 1911, 1913, 1914, più una classe — quella del 1912 — di riserva, pronta.

Ritengo che un totale di 800-600 mila soldati sia sufficiente a garantire la nostra sicurezza. Sono uomini perfettamente inquadrati con un morale che si può chiamare, senza esagerazione, superbo, e muniti di armi sempre più moderne, fabbricate dalle nostre industrie di guerra, le quali, non è un segreto, lavorano da alcuni mesi in pieno.

Appoggiati su questo complesso di forze di terra, di mare e di cielo, continueremo a praticare una politica di collaborazione volitiva, schietta e concreta con tutte le Potenze europee maggiori e minori, lontane e vicine, allo scopo di realizzare quegli equilibri e quelle intese, senza di cui il mondo ed il nostro continente andranno alla deriva.

Il nostro apparato militare, al quale dedichiamo e dedicheremo le nostre più vigilanti cure, non minaccia nessuno, ma assicura la pace.

Onorevoli Senatori! — credo che queste mie dichiarazioni interpretino il vostro pensiero. Vivissimi prolungati applausi scoppiano nell'aula. Alte le grida: Duce! Duce! si ripetono con insistenza nel clamore reiterato delle ovazioni.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio.

Quando il Capo del Governo abbandona poco dopo l'aula, è salutato da nuove altissime acclamazioni prolungate.

La seduta è tolta alle 18.40. Domani seduta alle ore 10.

Chiarezza virile

Roma, 14 (per telefono).

Le dichiarazioni fatte dal Duce al Senato sono state diffuse dalle edizioni speciali dei giornali ed hanno prodotto entusiastica impressione.

La «Tribuna» così commenta: «Quanto il Duce ha detto al Senato è la quintessenza della chiarezza virile e guerriera, è totale liberazione dai luoghi comuni fortemente insidiosi di un malcostume diplomatico che tenta una inutile sopravvivenza pur dopo il fallimento bancarottiere. Quintessenza di chiarezza perchè i propositi dell'Italia sono stati enunciati senza l'ingombro di deviazioni e con assoluta fermezza. L'Italia ha il dovere di essere forte in Africa orientale, non soltanto come Potenza coloniale, ma anche per le massime responsabilità in Europa. Questo dovere è il solo che possa ammonire l'Etiopia, ed è anche un diritto. Questo diritto non tollera limitazioni e respinge falsi consigli. Esso ha tuttavia un contenuto così profondamente europeo da poter essere chiarito in qualsiasi momento a chi voglia considerarlo con spirito di leale amicizia e di solidarietà. Si può considerare soltanto come un diplomatico residuato di una tortuosa burocrazia o di una sconquassata diplomazia l'aver fatto riapparire nelle cronache giornalistiche l'assurdo vocabolo «passo», e un ipotetico passo franco-britannico verso l'Italia. Contrapposizioni del genere hanno già una tradizione piuttosto ridicola, sono irragionevoli oggi e sciocche, contrastanti con la solidarietà anglo-franco-italiana. Peggio ancora l'aver pensato questa sciocchezza a favore dell'Etiopia. Infine la responsabilità europea ha trovato una risoluzione nella preparazione militare effettuata da parte dell'Italia, la quale, se mai, ha giovato anche agli altri Stati. Questa risoluzione permane e continua ad avere efficacia per sè e per gli altri. Non c'è che da prenderne atto. Siamo fuori dall'equivoco, in una realtà che è quello che vale: la realtà della volontà».

Il Duce conferisce con l'Ambasciatore di Germania

Roma, 14.

Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore di Germania Von Hassel col quale ha conferito circa la preparazione della conferenza Danubiana.

Esperienze di Marconi alla presenza del Duce

Roma, 14.

Stamane nei pressi del forte Bocea alla presenza del Duce, S. E. Marconi ha fatto alcune esperienze.

Assistevano anche il generale Baistrocchi e l'ispettore del Genio.

Un lungo colloquio di Grandi con Simon

Londra, 14.

Oggi il R. Ambasciatore d'Italia Grandi ha avuto al Foreign Office un lungo colloquio con Sir John Simon sul quale si mantiene il riserbo.

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 6

Il Popolo del Friuli

IL GIORNO

Calendario

14 maggio, martedì (134 - 232).

S. Bonifacio martirizzato sotto Diocleziano e Massimiano in Tarso di Cilicia; il suo corpo fu portato a Roma e sepolto sulla via Latina. — S. Ponzio: nella Gallia convertì i due Filippo Cesari e quindi fu ucciso per la fede sotto gli imperatori Valeriano e Gallieno.

Ricorrenze storiche

1265. — Nasce in Firenze Dante Alighieri.

1822. — Assassinio a Modena del direttore di Polizia Giulio Besini; Francesco IV chiama un battaglione austriaco, istituisce il Tribunale statario per giudicare sommariamente, senza possibilità di ricorsi, i numerosi arrestati politici del Ducato.

1859. — Napoleone III passa con l'esercito francese da Alessandria.

1860. — Giuseppe Garibaldi in nome del Re d'Italia Vittorio Emanuele II, assume la dittatura in Sicilia.

1915. — Dimostrazioni in molte città d'Italia per l'intervento.

1934 XII. — Sono fissati accordi economici con l'Austria e la Ungheria.

Fiere e mercati

Oggi: Fagagna, Gradisco d'Isonzo.

Domani: Aviano, Latisana, San Daniele.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati:

Ore 19 del giorno 13 (bollettino delle ultime 24 ore): temperatura massima 17.2 minima 13.0. Precipitazioni mm. 10.1.

* * *

Situazione barica. — Un'area di alta pressione occupa l'Europa nord occidentale estendendosi dall'Islanda attraverso le isole britanniche fino alla Germania centrale ed alle coste settentrionali della Spagna. Il Mediterraneo centrale ed orientale è ancora sotto l'influenza dell'area di bassa pressione che dalle coste africane si protende fino alle Alpi con minimi più accentuati sull'Italia centrale e sull'Jonio. Pressioni relativamente basse persistono sull'Europa nord orientale con minimo sulla Russia.

Probabilità. — Persistono su tutta la Penisola le condizioni di instabilità con cielo prevalentemente nuvoloso e pioggie o pioggerelle sparse. Manifestazioni temporalesche più probabili sulla valle padana, lungo l'Appennino e sul medio e basso bacino tirrenico. Prevalenza di nebbie al mattino sulle regioni settentrionali e lungo i litorali adriatico e tirrenico. Venti grecali alquanto forti sull'arco alpino ed alti versanti adriatico e tirrenico, deboli o moderati in val padana. Prevalenza di correnti maestrali piuttosto forti sulla Sardegna. Moderati o alquanto forti sui medi versanti tirrenico ed adriatico. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia venti piuttosto forti o forti con raffiche meridionali. Temperatura in leggera diminuzione sull'alta e media Italia, stazionaria altrove. Mare agitato i bacini meridionali, mosso o alquanto agitato il rimanente.

La radio

Ore 20,50: Concerto di musica da camera; poi «Il trionfo» commedia in un atto di Gino Rocca (Roma, Napoli, Bari). — «Madama Butterfly» di Puccini (Palermo); — Ore 21: Maggio musicale fiorentino: Messa da Requiem di Verdi, per soli, coro e orchestra (Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze, Bolzano).

Segnalazioni estere. — *Concerti sinfonici.* Ore 20,15: Beromuenster; 21: Lipsia. — *Concerti variati.* Ore 19,10: Praga: 19,35: Budapest; 19,50: London Regional Midland Regional; 20: Bruxelles I 20,15: Monaco; 20,30: Stazioni statali francesi eccetto Radio Parigi; 21: Francoforte, Breslavia e Amburgo; 21,5: Parigi P. P.; 21,30 Lussemburgo; 22: Stoccolma; 22 e 15: Droitwich, Vienna; 22,25: Hilversum; 22,50: Budapest; 24,2: Francoforte. — *Opere.* Ore 18,55: Vienna. — *Musica da camera.* Ore 20: Sottens, Monte Ceneri. — *Soli.* Ore 20: Copenaghen; 21: Berlino; 21,10: Budapest. — *Commedie.* Ore 21,5: Sottens. — *Musica da ballo.* Ore 19,30: Hilversum; 21: Stoccarda, Colonia; 22 e 10: London Regional; 22,35: Radio Parigi; Lussemburgo: 23: Copenaghen; 23,15: Droitwich; 23,50: Hilversum.

Consigli utili

Per prolungare la durata dei guanti. — Le persone che fanno dello sport, sanno quanto presto si sporcano e si sciupano i loro guanti, anche se di pelle forte e di prima qualità. Per aumentare la durata, prendete un encaustico liquido, nel quale inumidirete un tampone di tessuto morbido. Strofinate con questo tampone i guanti, cambiandone spesso la parte sporca. Asciugate poi con una flanella asciutta e pulita. In tal modo la pelle non solo si pulisce bene, ma riprende anche aspetto nuovo e fresco.

Trattoria comunale

Mattina: pasta al ragù; riso e fagioli; manzo brasato; cotechino; contorni.

Sera: riso e asparagi; pasta al sugo; asparagi; scaloppe; contorni.

Litigando con un inquilino, Anna Buiatti di anni 20 di via Cividale ha riportato escoriazioni al pollice della mano destra, guaribili in pochi giorni.

Il concerto Calace-Crepax agli « Amici della Musica »

Il trio Calace - Crepax ha dato sabato sera per gli Amici della Musica convenuti molto numerosi nell'Aula Magna del Liceo Ginnasio, l'annunciato concerto — in chiusura dell'attività per l'anno XIII — riaffermando la loro sensibile arte. La fusione del complesso si è rivelata ancora una volta nel Trio in re magg. «degli spiriti» di Beethoven, eseguito con forza e calore. Anche il trio in re minore, op. 107 di Bossi e il trio in si magg. op. 8 di Brahms ha avuto nei valorosi concertisti felici interpreti. Ogni brano è stato molto gustato e l'applauso del pubblico lo ha dimostrato.

La celebrazione radiofonica dell'intervento italiano

La Radio italiana ricorda la storica data del 24 maggio con la diffusione di un programma di musiche patriottiche e la irradiazione di un monologo sonorizzato di Carlo Salsa dal titolo: « Confidenze di trinceristi ». L'autore di « Trincee » (uno dei più popolari e più significativi diarii di guerra italiani) in questo suo nuovo lavoro, scritto appositamente per la Radio, rievoca, in una forma di conversazione completata con un appropriato commento sonoro, l'atmosfera ambientale della guerra. La stazione di Palermo, per celebrare l'avvenimento, diffonde una commedia in un atto di clima trincerista dal titolo « I posti avanzati ». La commedia è stata scritta da Gino Cucchetti.

L'anniversario dell'entrata in guerra è ricordato anche nelle trasmissioni scolastiche. Alle ore 10.30 del 22, tutte le stazioni diffonderanno nelle scuole le vecchie ed eroiche canzoni che accompagnarono i fanti alla Vittoria.

Le truppe del Presidio alla visione di "Campo di maggio"

Ieri ed oggi si alterneranno al Cinema Eden, in rappresentazioni speciali diurne, tutte le truppe del Presidio per la visione di « Campo di maggio ». Il magnifico film di Forzano, che realizza l'avventura napoleonica dei cento giorni, continua a suscitare vivo entusiasmo, anche nelle repliche, per il pubblico.

Onorificenza

L'economo della R. Questura, Giosuè Caliandro, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Una gita a Udine dei Convittori di Cividale

Come avevamo annunziato, gli alunni del R. Convitto Nazionale di Cividale sono stati domenica nostri ospiti. Accompagnati dai superiori, dai Capi degli Istituti medi e da molti insegnanti, hanno ascoltato la messa nel nostro Duomo e poi, con le loro autovetture sono andati a visitare l'Aeroporto di Campoformido accolti con simpatia e cortesia dagli ufficiali di quel Campo che sono stati larghi di spiegazioni illustranti i più moderni tipi di aeroplani.

Dopo aver fatto colazione a S. Caterina i convittori sono tornati in Udine e sono andati al Campo Moretti ad assistere al Concorso bandistico e corale. All'imbrunire hanno lasciato la nostra città, fra lieti canti e con grande entusiasmo, per far ritorno a Cividale.

Gli alunni del "Toppo" a Postumia e Redipuglia

Il raccoglimento all'Ara degli Invitti

Sei grandi torpedoni erano pronti domenica mattina ad accogliere 250 alunni del Collegio « di Toppo Wassermann » che, accompagnati dal Presidente e dal Consiglio d'amministrazione, dal Rettore ed insegnanti, e dal vicepresidente provinciale dell'O. N. B. si recavano a Postumia ed a Redipuglia. La partenza è avvenuta alle 7.30 ed il percorso verso la prima metà della gita è stato felicemente compiuto. Gli alunni hanno visitato le grotte di Postumia ammirando le meraviglie di quel mondo sotterraneo. Prima di riprendere il viaggio, gli alunni si sono raccolti a mensa durante la quale hanno detto brevi parole il presidente dell'Istituto dott. Gino Roiatti e il Rettore prof. Carlo Fattorello. Gradito è giunto un telegramma del sen. Spezzotti, Presidente dell'amministrazione delle grotte che aveva voluto inviare il suo saluto.

Nel pomeriggio, alle 17, la colonna degli automezzi si dirigeva a Redipuglia. Sul colle sacro agli Invitti della Terza Armata, i giovani hanno sostato in raccoglimento dedicando ai Caduti una corona d'alloro. Dopo la visita al cimitero glorioso, gli alunni sono ripartiti giungendo a Udine alle 21.

La gita a Venezia della Società Operaia Cattolica

Per celebrare il 50.o anniversario di fondazione la Società Operaia Cattolica di M. S. si è recato domenica scorsa in gita sociale a Venezia. Vi hanno partecipato circa 160 soci con le loro famiglie, ospitati in quattro capaci autovetture. La carovana si è messa da piazza Patriarcato alle ore 6 e ha fatto tappa a Treviso, dove è stata consumata la colazione al sacco. In perfetto ordine i gitanti — che erano guidati dal segretario della Società Minisini, coadiuvato dai soci Adami e Missio — sono giunti a Venezia alle ore 9.40 e subito hanno assistito, nella chiesa degli Scalzi, alla S. Messa che è stata celebrata dall'assistente ecclesiastico mons. Olivo Comelli, sull'altare della Sacra Famiglia. Dopo la Messa i friulani si sono riversati per le calli e campielli o con mezzi nautici, in piazza San Marco.

Alle ore 13 tutti si sono radunati all'albergo « S. Marco », dove il vice presidente Rossini aveva predisposto per il pranzo. Al levar delle mense ha parlato il presidente avv. Guglielmo Schiratti che ha offerto un dono a nome dei Soci al segretario Minisini.

Alle ore 15 i friulani visitavano la Mostra del Tiziano a Ca' Foscari, sostando a lungo dinanzi alle magnifiche opere e continuavano poi la visita ai maggiori monumenti e alle più note bellezze di Venezia. Alle 16 i gitanti si ritrovavano in piazza Roma e riprendevano con gli automezzi la via del ritorno facendo una breve tappa a Conegliano.

Il corso preparatorio all'Istituto Commerciale Mercantile

La Presidenza dell'Istituto Commerciale Mercantile «di Toppo Wassermann » ha reso noto con comunicato all'Albo della Scuola che anche con l'anno scolastico 1935-36 funzionerà presso l'Istituto mercantile stesso il Corso preparatorio per gli allievi che hanno frequentato tre anni di una qualsiasi scuola media. Possono accedere con esami di ammissione a detto corso preparatorio gli allievi che da tre anni abbiano ottenuto la ammissione ad una qualsiasi scuola media.

Il rinvenimento di un'annegata nel canale Ledra

Ieri mattina, gli operai addetti alla centrale elettrica comunale di viale Duodo, hanno rinvenuto nel canale Ledra, fermo alle griglie di protezione, il cadavere di una donna, che subito è stato tratto a riva. E' risultato trattarsi di certa Caterina Kumar d'anni 30 dimorante in via del Freddo 1, evidentemente caduta accidentalmente nell'acqua nelle prime ore del mattino. Sul posto, per le constatazioni, si sono recati il Sostituto Procuratore del Re dr. Dell'Antonio accompagnato dal cancelliere Maniacco ed il Commissario di P. S. dott. Vespasiani.

Tre stranieri feriti in un incidente motociclistico

Domenica sera sull'ampio stradone di Tricesimo, presso Paderno, due motociclette sulle quali stavano cinque turisti di Villacco, per evitare d'investire un ciclista che procedeva dinanzi a loro a zig - zag lasciando capire che si trovava in condizioni piuttosto alterate a causa di eccessive libazioni alcooliche, si sbandavano paurosamente rovesciandosi poi nel fosso laterale della strada. Il ciclista e due dei motociclisti sono rimasti illesi; gli altri tre hanno riportato lesioni tali da dover essere subito accompagnati all'Ospedale. Essi sono: Winter Sirtry di anni 27 da Villacco il quale ha riportato una ferita alla regione glutea guaribile in una settimana; Berta Steizl di anni 33 che ha riportato lesioni alla gamba destra e la distorsione del malleolo destro, il tutto guaribile in 25 giorni; Leopoldo Kelner, di anni 33 che ha riportato escoriazioni e contusioni al ginocchio sinistro guaribili in una decina di giorni. Essi dopo le cure avute all'ospedale, hanno preso, a mezzo del treno, la via del ritorno.

Ruba 3400 lire allo zio ed è raggiunto dai cugini a Gemona

Mario Martin di anni 23 residente a Tricesimo assieme allo zio Pietro Perissinotto, l'altro giorno si appropriava di 3400 lire di proprietà dello zio e che si trovavano riposte in un armadio; quindi si avviava verso Gemona. Ma a quella stazione, mentre stava per salire sul treno che doveva trasportarlo a Udine e poi chissà dove, il Martin è stato fermato dai cugini che l'avevano inseguito e riaccompagnato a casa dove la bontà dello zio gli ha evitato conseguenze gravi.

Un rilvante furto in un negozio di Via Treppo

L'altra notte audaci mariuoli muniti di una scaletta a pinoli e di un piccone, sono riusciti — rompendo una finestra — ad introdursi nel negozio di generi alimentari di Francesco Bellina di anni 47, in via Treppo 19. Ivi, i ladri, hanno proceduto ad una ispezione ed in un cassetto del banco di vendita rinvenivano 750 lire in biglietti di banca di vario taglio e monete d'argento che intascavano andandosene poi insalutati ed abbandonando la scaletta ed il piccone, sul posto. Il furto è stato constatato al mattino seguente dallo stesso proprietario che si è affrettato a farne denuncia ai carabinieri di via Gemona.

Cronaca minima

In un incidente motociclistico avvenuto domenica nel pomeriggio sul viale Palmanova, l'agricoltore Mario Tedeschi di anni 30 da Pradamano ed Eliso Miccino di anni 32 pure da Pradamano hanno riportato rispettivamente la probabile frattura del malleolo ed una contusione alla regione plutea. Il primo guarirà in 30 giorni, il secondo in una settimana.

Di un incendio a Pesariis che ha distrutto un edificio di proprietà degli eredi Solari, diciamo nella rubrica di Prato Carnico in cronaca provinciale.

Di un investimento automobilistico avvenuto a *Faria di Maiano* nel quale ha trovato la morte il nonagenario Lodovico Asquini, riferiamo in cronaca provinciale.

BENEFICENZA

A mezzo de « Il Popolo del Friuli »

Alla Congregazione di Carità. — Per onorare la memoria del dott. Ferdinando Baccei: famiglia Barbetti, L. 20. — Per onorare la memoria di G. B. Anzil: famiglia Luigi Rubic, L. 25. — Per onorare la memoria di Pietro Favero: fam. Luigi Rubic, L. 10.

Alla Casa di Ricovero. — Per onorare la memoria di Vittorio Caselli di Biella: Pietro Gurisatti, L. 10.

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria di Anna Marangoni: Lorenzo Morelli lire 10.

Altre offerte

Nell'Asilo Immacolata. — Nel primo anniversario della morte della mamma: Anna e Maria Veroi, L. 50 — N. N. per preghiere, L. 10.

Pro Borsa missionaria salesiana Mons. Nogara Arcivescovo. — Piccolo Teresa lire 5; N. N. a mezzo mons. Buiatti 5; avv. Annibale Botto in memoria di don Trione di Torino 10, di Maria Cossio 10, di Pellis Nigris 10, di Doretti Caterina 5, di Malero Paolo 5; Ottavio Battaglia in occasione delle nozze Gini - Boeri 5; Peresson Diana 3; altre offerte lire 26,50.

Cronaca mesta

A 77 anni cessava di vivere, quasi improvvisamente, Anna Marangoni, una buona e affettevole signora. Domenica nel pomeriggio, partendo dall'abitazione di via Giovanni d'Udine, sono state rese alla salma le estreme onoranze con larga partecipazione di signore e signorine, di rappresentanze di istituti pii: Asilo Immacolata, San Vincenzo de Paolo, Dimesse, Maria Bambina, Nostra Signora dell'Orto, Collegio Paulini, Scuole Professionali Arcivescovili, Rifugio Bambin Gesù. La bara, fino alla carrozza funebre, è stata portata a braccia dai coloni. Ai parenti, condoglianze.

Dopo breve malattia si spegneva serenamente Giuditta Bonino di anni 64, madre del camerata Carlo Bonino, noto calciatore bianco-nero ed attualmente allenatore della squadra palmarina. Madre esemplare, adorna di bella virtù, domestiche, ella lascia di sè profondo rimpianto. Ai figli e ai parenti condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

Il Ministro Rossoni a Bologna tra i dirigenti dei lavoratori agricoli

Migliaia di rurali acclamano al Duce

Bologna, 13

S. E. Rossoni ha solennemente inaugurato stamane al teatro del Corso i lavori del Consiglio Nazionale della Confederazione fascista lavoratori agricoli. Prima però di recarsi alla cerimonia inaugurale il Ministro, accompagnato da S.E. il Prefetto, dal Commissario Straordinario dell'Ente auton. delle case popolari e da altre personalità, ha compiuto una rapida corsa in talune zone periferiche, ove sorgono i gruppi delle case popolarissime, ovunque accolto dai fervidi applausi del popolo. S. E. Rossoni si è compiaciuto per il metodo semplice e razionale seguito nella costruzione degli edifici popolari.

Nell'attesa del Ministro il teatro del Corso frattanto si era andato rapidamente affollando. Sono presenti il Segretario confederale, i segretari delle quattro Federazioni nazionali lavoratori agricoli, i segretari delle 94 Unioni e i componenti, i consigli delle 4 Confederazioni. Sono così rappresentati complessivamente 2 milioni 26 mila 188 organizzati. Hanno preso posto in teatro anche alcune centinaia di contadini, venuti in bicicletta dai paesi vicini. Sul palcoscenico, ove campeggia a grandi caratteri il nome « Duce » sono schierati, insieme con il labaro confederale, i gagliardetti delle Unioni delle 94 provincie del Regno e sul palcoscenico sono anche numerosissime autorità e gerarchie locali.

Circa cinquemila contadini giunti dalla provincia non hanno potuto trovare posto nella sala, pure vastissima, del teatro, e si sono schierati nelle adiacenze. In attesa del Ministro dell'Agricoltura masse compatte inneggiano al Duce e al Regime. Quando S. E. Rossoni, che è accompagnato dall'on. Angelini, dal Prefetto, dal Podestà e dal Segretario Federale, dopo aver passato in rivista i cinquemila contadini che più altamente innalzano le loro acclamazioni al Duce, entra in teatro e appare sul palcoscenico, tutti i presenti in piedi lo accolgono con persistenti applausi.

Le prime parole sono pronunciate dal segretario dell'Unione di Bologna, il quale saluta fervidamente il Ministro e rinnova, in nome degli organizzati, il giuramento di fedeltà al Duce.

Successivamente l'on. Angelini rende un devoto omaggio in nome delle masse rurali alle alte gerarchie che con il loro intervento hanno ancora una volta dimostrato come il Governo ed il Partito partecipino diuturnamente alla soluzione del problema del lavoro. Dopo aver detto sinteticamente dei compiti spettanti agli organizzati Sindacali e dopo aver affermato come l'unità delle masse rurali sia indissolubilmente salda, l'oratore ha concluso esprimendo la fede di tutti i lavoratori della terra negli ordinamenti fascisti e corporativi e rendendo il devoto omaggio al Duce, la volontà del quale è vivida luce che illumina e guida per il lungo cammino. Le parole dell'on. Angelini suscitano un'entusiastica manifestazione al Duce, che la moltitudine invoca a gran voce, mentre la musica intona giovinezza.

Quindi, ancora salutato da fervidissimi applausi, prende la parola S. E. Rossoni, il cui discorso, interrotto frequentemente, suscita da ultimo una nuova grande manifestazione al Duce e al Regime. Poi il teatro lentamente sfolla.

Nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Angelini, presso la sede dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura, si sono svolti i lavori dell'assemblea nazionale della Federazione dei coloni e mezzadri. Il dott. Atti, segretario della Federazione, ha illustrato una sua relazione, sulla quale hanno interloquito alcuni camerati. Tra vivi applausi è stato comunicato all'assemblea che si svolgono trattative per la stipulazione di un accordo inteso a mantenere in vigore i contratti di mezzadria e di colonia anche quando le famiglie vedono diminuite le rispettive unità lavorative per richiamo alle armi oppure per arruolamento volontario di alcuni dei loro componenti. Approvata la relazione del dott. Atti il prof. Perdisa dell'Unione di Bologna riferisce circa l'impianto dei frutteti nella mezzadria. Interloquiscono *Pacini di Udine*, Menegatti di Pavia, Palladino di Roma, l'on. Fossa di Bari ed altri.

Dopo la trattazione di alcuni altri argomenti l'assemblea ha chiuso i suoi lavori al canto degli inni fascisti e fra vibranti manifestazioni di omaggio al Duce.

I Principi di Piemonte ricevono gli ufficiali francesi e quindi visitano l'"Algerie"

Napoli, 13

Alle ore 12 gli ammiragli Mouget e Laborde con i comandanti delle navi francesi sono stati ricevuti a Palazzo Reale dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte ed hanno quindi partecipato ad una colazione offerta dagli Augusti Principi, alla quale sono intervenute dame, gentiluomini di Corte e le principali autorità cittadine.

Nel pomeriggio, a bordo della nave ammiraglia « Algeria », si è svolto un ricevimento con l'intervento delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Il ricevimento, al quale hanno preso parte autorità e notabilità, il Console Generale di Francia, gli addetti militari e navali dell'ambasciata di Francia a Roma e le più spiccate personalità della colonia francese, è riuscito animatissimo. I Principi, ossequiati dall'ammiraglio Mouget, comandante della squadra francese dall'ammiraglio Labord e dallo Stato Maggiore, sono stati ricevuti con gli onori militari al suono della Marcia Reale e di « Giovinezza », mentre gli equipaggi, schierati in coperta, presentavano le armi. I Principi, accompagnati dall'ammiraglio Mouget e seguiti dalle autorità hanno fatto il giro della nave, soffermandosi poi nel salone. La folla che si era accolta sulla piazza della stazione marittima, attendendo l'uscita degli Augusti Principi, li ha salutati con vibranti acclamazioni.

Gli artiglieri in congedo hanno lasciato Firenze

La bandiera dell'Arma ripartita per Torino

Firenze, 13

E' ripartita oggi alla volta di Torino la bandiera dell'Arma di Artiglieria, scortata dall'ispettore generale dell'Arma gen. De Pignier. Il glorioso vessillo, salutato solennemente dalla cittadinanza, che con tanta cordialità e simpatia ha seguito le manifestazioni di questi giorni, è stato accompagnato alla stazione dai comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, dal Direttorio Nazionale dell'Arma con a capo il vice presidente on. Orsi, dalla colonnella e del medagliere dell'Arma, da una batteria di artiglieria e da un folto stuolo di radunisti. Una grande folla ha poi salutato la colonnella ed il medagliere che sono partiti con la tradotta degli artiglieri per Torino, ove saranno custoditi presso la vice presidenza nazionale, che ha sede in quella città, ove nacque l'artiglieria di Savoia e ove si formò il primo nucleo dell'Associazione dell'Arma. In giornata si sono pure svolte le operazioni di partenza dei radunisti, i quali, come durante la loro permanenza, sono stati vivamente festeggiati dalla popolazione. Al vice presidente della Associazione on. Orsi è pervenuto il compiacimento delle autorità locali per il contegno marziale e disciplinato tenuto dai radunisti. Lo stesso on. Orsi, a nome del presidente nazionale dell'Arma S.E. Buffarini, ha espresso la soddisfazionZe e la commozione dei dirigenti e dei radunisti per le accoglienze fraterne e indimenticabili ricevute a Firenze che, oltre alla sua generosa ospitalità, ha dimostrato di comprendere l'altezza e la serietà di intenti con cui gli artiglieri d'Italia sono qui convenuti e hanno sfilato dinanzi alla Maestà del Re.

Il concorso ginnico a Roma delle Giovani Italiane

Una cerimonia religiosa al Foro Mussolini

Roma, 13 *(per telefono)*

Allo Stadio dei marmi al Foro Mussolini si è svolta una funzione religiosa per le Giovani Italiane partecipanti al secondo concorso nazionale di ginnastica artistica e di giochi. Nella suggestiva cornice, la cerimonia, alla quale presenziava S. E. Ricci, è riuscita veramente imponente.

Nel pomeriggio sono state riprese le prove del concorso, che avranno termine nel pomeriggio di domani. Grande entusiasmo continua a regnare fra le organizzate e le dirigenti. Il Foro Mussolini è tutto in festa e i canti della Rivoluzione si frammischiano alle acclamazioni al Duce. I campi delle gare sono affollati di visitatori. Funzionano complessivamente 13 settori di gara, quattro campi di tennis e un campo di pattinaggio. Già si stanno delineando i primi risultati delle prove dei concorsi. Sono in testa finora i manipoli di Brescia, Cremona, Genova, Como Bergamo, Aquila, Avellino, Bologna e Ferrara, ma tutti i reparti dimostrano ottimo allenamento e grande perizia. Quest'anno è stato anche introdotto un nuovo gioco ancora poco conosciuto, il «volantino al tamburello», che ha qualche affinità col tennis. Si svolge intanto la gara di metodo fra le insegnanti.

Aeroplano che precipita

Il pilota decede - L'altro ufficiale si salva col paracadute

Roma, 13

Il giorno 11 corrente un apparecchio biposto, pilotato dal tenente Lucantonio Sidoni, con a bordo il capitano del Genio aeronautico Augusto Garroni, per cause imprecisate precipitava nei pressi del Comune di Vallinfreda. Essendo riusciti inutili i tentativi di rimettere l'apparecchio in normale assetto di volo tanto il pilota come il passeggero si sono affidati al paracadute. Il capitano Garroni ha toccato terra felicemente; il tenente Sidoni, il cui paracadute si era impigliato durante l'apertura nell'apparecchio, è deceduto.

L'arrivo di Laval nella capitale sovietica

Mosca, 13

Sono qui giunti, provenienti da Varsavia, il Ministro degli Affari Esteri francese Laval e le personalità che lo accompagnano.

Alla stazione Laval è stato ricevuto da Litwinoff, da Kristinski, dal comandante della circoscrizione militare di Mosca e da numerosi funzionari del Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri e dagli alti funzionari dei Commissariati. Un reparto armato rendeva gli onori e la musica ha suonato gli inni francese e sovietico.

La conferenza politica dell'Intesa balcanica si chiude "con un accordo perfetto"

Bucarest, 13

I rappresentanti dell'Intesa balcanica hanno terminato le loro sedute. Titulescu ha dichiarato ai giornalisti: « Abbiamo chiuso la conferenza politica con un accordo perfetto. Proseguiremo domani lo studio dei problemi economici, dopo di che sarà pubblicato un comunicato ufficiale. Alle discussioni di domani assisteranno anche i presidenti delle sezioni economiche dell'Intesa balcanica».

La reazione ungherese alle dichiarazioni di Goering

Budapest, 13

Tutti i giornali riportano le dichiarazioni di Goering alla stampa jugoslava. Il «Pester Lloyd», riservandosi il giudizio definitivo dopo conosciuto il testo autentico scrive: «Ove questo dovesse confermare quello ora noto non potremo reprimere la meraviglia per tale singolare interpretazione della storia. Certo se la Germania non avesse sostenuto la Monarchia austro - ungarica, la storia mondiale sarebbe stata assai diversa. Ma diversa sarebbe stata pure se Terpitz non avesse imposto una gara di armamenti navali anglo - germanici, se cervelli fantastici non avessero sognato la linea Arburgo - Bagdad, se, insomma, il regime di Guglielmo non avesse seguito la politica che anche i capi del terzo Reich hanno poi debitamente scomunicato. La storiografia ungherese, continua il giornale, che si oppone, con ogni sforzo, agli introduttivi quesiti di alcuni circoli razzisti ungheresi antigermanici che vogliono prospettare quanto sarebbe avvenuto se « il sangue dei soldati ungheresi non fosse stato sparso per la Germania » dovrebbe reagire, con risolutezza, se, da parte ufficiale tedesca, fosse veramente effettuato un tentativo del genere ».

Una parata a Vienna delle formazioni militari e delle organizzazioni giovanili

Vienna, 13

E' annunciata per il 2 giugno una grande parata militare del Wiener Heimatschutz (Heimwheren viennesi), alla quale prenderà parte, oltre a tutte le formazioni militari, anche il corpo degli automobilisti delle organizzazioni giovanili. In tali occasioni saranno benedetti ottanta gagliardetti di altrettanti gruppi di dette organizzazioni. Seguirà una sfilata di tutte le formazioni armate, nel centro della città. La manifestazione sarà particolarmente imponente.

La « Politische Correspondenz » dichiara, da fonte autorizzata, che le informazioni del « Wolt plat » a proposito della intesa sulla unità delle organizzazioni giovanili, sono premature.

L'elevazione ad Ambasciata delle Legazioni giapponese in Cina e cinese in Giappone

Sciangai, 13

I giornali danno rilievo alla notizia che il Ministro Hirota ha comunicato agli Ambasciatori esteri accreditati a Tokio l'intenzione di elevare la Legazione giapponese in Cina al rango di Ambasciata. L'elevazione avverrà simultaneamente nei due Paesi e l'annunzio ufficiale si avrà la prossima settimana. Secondo l'Agenzia Rengo la sede dell'Ambasciata sarà Nanchino.

L'arresto a Manilla dei protagonisti della rivolta

Manilla, 13

E' stato catturato il capo sakdalista Celerino Tiongo, che era ricercato vivo o morto. E' stato arrestato anche il segretario del partito sakdalista e 80 membri del partito stesso che avevano partecipato alla preparazione della rivolta del 2 maggio.

I biglietti festivi delle Ferrovie dello Stato

Una protrazione per il 24 maggio

Roma, 13

Le Ferrovie dello Stato hanno consentito che in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, ricorrente il 24 maggio, i biglietti festivi a tariffa ridotta del 50 per cento rilasciati dal 23 al 26 corrente siano tenuti valevoli per iniziare il viaggio di ritorno fino alle ore 12 del 27 maggio.

IN BREVE

ESTERO

Flandin è ritornato ieri alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di Francia. Le sue condizioni, dopo l'operazione subita in seguito all'incidente automobilistico occorsogli, sono eccellenti.

Il congresso svizzero del partito radicale ha deciso di respingere la cosidetta iniziativa della crisi nella votazione popolare del 2 giugno prossimo.

Giosuè Carducci è stato commemorato con grande solennità all'Università di Debreczen (Ungheria).

La Monarchia, qualora essa sia voluta dal popolo, sarà nuovamente proclamata in Grecia. In tale senso si è espresso Condylis.

Petrolini a Vienna continua a mietere allori: i giornali pubblicano resoconti altamente laudativi del tipico attore italiano.

INTERNO

I Principi di Piemonte hanno inaugurato a Napoli la sesta Mostra sindacale dell'arte che si svolge sotto il loro alto patronato e alla quale sono esposte 350 opere di 150 artisti napoletani, sardi e toscani.

La « Dante Alighieri » intensifica con ritmo fascista la sua attività, come è stato rilevato nell'adunata annuale del Consiglio nazionale, presente il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

La Costituzione polacca sarà illustrata a Roma in una conferenza che il prof. Giorgio Lucroti terrà giovedì prossimo nella sala Borromini.

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»